



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
ARBITRI

NUMERO 01/2015

# L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Approvato  
il pacchetto  
contro la violenza

Quattro  
nuovi alfieri  
alla FIFA

Etica  
e mondo  
arbitrale

**“Sarò arbitro imparziale  
i giocatori mi aiutino”**

Sergio Mattarella al Quirinale

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

## Direttore

Marcello Nicchi

## Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

## Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

## Coordinatori

Federico Marchi (Nord)  
Alessandro Paone (Centro)  
Rodolfo Puglisi (Sud)

## Referenti

<b>Abruzzo</b>	Marco Di Filippo
<b>Basilicata</b>	Arrigo D'Alessandro
<b>Calabria</b>	Paolo Vilardi
<b>Campania</b>	Giovanni Aruta
<b>Emilia Romagna</b>	Raffaele Alessandro Serrau
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Caterina Pittelli
<b>Lazio</b>	Giorgio Ermanno Minafra
<b>Liguria</b>	Federico Marchi
<b>Lombardia</b>	Paolo Cazzaniga
<b>Marche</b>	Fabio Stelluti
<b>Molise</b>	Daniela Novelli
<b>Piemonte Valle d'Aosta</b>	Davide Saglietti
<b>Puglia</b>	Ferdinando Insanguine Mingarro
<b>Sardegna</b>	Valentina Chirico
<b>Sicilia</b>	Giuseppe La Barbera
<b>Toscana</b>	Saverio Romano
<b>CPA Trento</b>	Adriano Collenz
<b>CPA Bolzano</b>	Claudio Trapani
<b>Umbria</b>	Ambra Colopi
<b>Veneto</b>	Francesco Palombi

## Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA  
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039  
sito internet: [www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it)  
e-mail: [rivista@aia-figc.it](mailto:rivista@aia-figc.it)

Chiuso in redazione il 28 febbraio 2015



twitter: @AIA\_it



twitter: @AIA\_Arbitro



instagram.com/aia\_it

## Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.  
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona  
[www.grafichemarchesini.it](http://www.grafichemarchesini.it)  
[info@grafichemarchesini.it](mailto:info@grafichemarchesini.it)

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96  
Filiale di Roma  
ISSN 1974-2657

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



## E i violenti 7 saranno perseguiti

di Narciso Pisacreta

- 4** Il saluto dello storico Direttore  
*di Mario Pennacchia*
- 5** "Sarò arbitro imparziale"
- 6** Per essere Arbitro serve che le parti lo accettino  
*di Alvaro Moretti*
- 9** Federazione approva pacchetto proposte AIA sulla violenza agli arbitri
- 10** Annullò filatelico e riunione della Redazione
- 11** Arbitri fra sorteggio e moviola  
*di Fulvio Bianchi*
- 12** L'eterno conflitto nazionale-società  
*di Alberto Cerruti*
- 14** Introdotti nuovi principi, ricadute anche sul mondo arbitrale  
*di Aldo Bissi*
- 16** "Ho lottato per farcela e per tornare in campo"  
*di Alessandro Paone*
- I NEO INTERNAZIONALI**
- 18** FILIPPO MELI: "Un ko lungo sei mesi non è riuscito a piegarmi"  
*di Gaetano Pugliese e Giada Giacalone*
- 20** FABIANO PRETI: Vent'anni di cammino per realizzare un sogno  
*di Daniela Novelli*
- 22** VERONICA VETTOREL: "Un inatteso dono di natale"  
*di Giorgio Ermanno Minafra*
- 24** GIUSEPPE SICURELLA: al Beach Soccer con impegno totale  
*di Valentina Chirico*
- ESORDIO IN A**
- 26** ROSARIO ABISSO: L'inizio del sogno da un'idea del nonno  
*di Ambra Colopi*
- 28** Pizzi: "I problemi dell'atleta vanno risolti presto e bene"  
*di Rodolfo Puglisi*
- 30** Etica e mondo arbitrale  
*di Domenico Mazzilli, Giovanni Scanagatta e Danilo Bigi*
- 32** OA DAY  
Formazione continua per gli osservatori
- 33** Un nuovo strumento informatico per la gestione di CRA e Sezioni  
*di Francesco Palombi*
- 34** DALLA LEGA PRO ALLA B UN SALTO INASPETTATO  
*di Ferdinando Insanguine Mingarro*
- 35** Giuliana Guarino prima donna nel CRA  
*di Giovanni Aruta*
- 36** Luigi Rosato  
arbitro della finale
- 38** Il premio "Concetto Lo Bello" a Paolo Tagliavento  
*di Giuseppe La Barbera*
- 39** Gli arbitri primi in campo tra "gli angeli del fango"  
*di Federico Marchi*
- 40** Al materano Carmine Pallotta la mezza maratona di Sanremo
- 41** Antonio Di Paola un arbitro benemerito alla maratona di New York
- 42** Marco Leali, uno scienziato con la banclierina Alla ricerca dell'antifuorigioco  
*di Paolo Cazzaniga*
- 43** L'importanza della psicologia nella preparazione sportiva  
*di Eva Iorio*
- 46** PRIMO PIANO/FLASH
- 48** L'allenamento ad alta intensità  
*di Carlo Castagna*
- 50** Quesiti Tecnici

A portrait of Sergio Mattarella, President of the Italian Republic, speaking into a microphone. He is wearing a dark suit, a light blue shirt, and a patterned tie. The background is a soft, out-of-focus blue.

## *Codice Fiscale alle Sezioni e contrasto alla violenza sono una realtà*

*di Marcello Nicchi\**

**A**ttaverso il nostro sito internet, che renderemo sempre più funzionale alle esigenze di comunicazione, come rinnovato supplemento online della rivista, avete potuto apprendere i maggiori eventi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2014, chiuso con l'appuntamento organizzato per i novant'anni della nostra rivista "l'Arbitro".

Tra le varie novità, di particolare rilievo, non possiamo non registrare alcuni importanti risultati ed una problematica, sopraggiunta durante la fase di programmazione delle attività per il 2015, che stiamo affrontando con determinazione per risolverla. Il primo è quello dell'attivazione dei codici fiscali a tutte le 210 Sezioni che adesso diventano associazioni di diritto privato non riconosciute. Un ottimo risultato, su cui il Consiglio Federale ha approvato la nostra proposta, che può garantire una crescita, su tutti i fronti, della nostra base associativa anche in termini di maggiore autonomia organizzativa e gestionale.

Il secondo, forse il più importante, è rappresentato dalla delibera che il Consiglio Federale ha adottato sul tema della violenza. Questo, di cui più avanti nel numero parla il Vice Presidente Pisacreta, rappresenta un risultato storico che pone le basi per debellare il fenomeno della violenza agli arbitri.

La nuova problematica è costituita, invece, dal taglio al budget dell'AIA, operato come conseguenza di una minore disponibilità delle risorse che vengono stanziare alla Federazione dal CONI. Abbiamo posto in essere ogni iniziativa di efficientamento idonea a mantenere gli equilibri di bilancio, nell'attesa che l'introduzione di uno sponsor per l'Associazione possa divenire realtà. Per raggiungere questo risultato, e diversi altri, la struttura dell'AIA è stata dotata di un apposito ufficio marketing, affidato ad un funzionario della FIGC, dislocato presso la nostra struttura organizzativa. Questo numero della rivista, che vedete rinnovato nella grafica e nei contenuti apre un nuovo ciclo. Non potevamo che farlo riprendendo una citazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, cui rivolgo – anche attraverso queste pagine – un deferente saluto ed il ringraziamento per aver metaforicamente, con saggezza e lungimiranza, accostato le alte funzioni cui è stato chiamato ai principi che appartengono alla nostra cultura arbitrale.

*\*61 anni, ex arbitro internazionale, è Presidente dell'AIA dal 2009*

## Il saluto dello storico Direttore



### CAMBIO DIREZIONE DELLA RIVISTA

Dal 14 febbraio 2014, su delibera del Comitato Nazionale, la Rivista "l'Arbitro" ha un nuovo Direttore Responsabile, Carmelo Lentino. Succede a Mario Pennacchia che ha diretto la pubblicazione ufficiale dell'Associazione per quasi 18 anni, cui va il ringraziamento del Presidente Nicchi e dell'intero Comitato Nazionale, anche a nome di tutti gli arbitri italiani, per la professionalità con cui ha guidato la Rivista dando lustro ad una testata che, proprio sotto la sua guida, ha raggiunto l'ambito traguardo dei novant'anni.

Al nuovo Direttore Responsabile, giornalista e associato che dal 1998 collabora ininterrottamente con la nostra redazione, gli auguri di buon lavoro da parte di tutta l'Associazione.



Carmelo Lentino,  
34 anni

**C**on questo numero si conclude il mio mandato di direttore de «L'Arbitro».

Sono stati quasi 18 anni (oltre al biennio 1990-91) durante i quali la Rivista si è proposta come puntuale testimone delle rilevanti vicende che hanno segnato la storia della Federazione e dell'AIA, e come fedele interprete e portavoce della passione e della dedizione degli arbitri italiani. Nell'impegno di garantire la continuità della sua funzione – sempre legata alle sue quasi secolari radici e rispettosa dei principi dettati dal fondatore Giovanni Mauro – non ci siamo mai sentiti soli, pur nella frenetica evoluzione dei tempi. Ci sono stati sempre accanto i vertici della Federazione e dell'AIA: non ci sono mai mancati l'interesse e l'apprezzamento dell'intero mondo arbitrale nell'identificarsi con queste pagine; siamo stati puntualmente onorati dal contributo di tante grandi firme del giornalismo sportivo nazionale, la cui disinteressata e generosa collaborazione

ha culturalmente arricchito la Rivista. Spontaneo e sincero, prima che doveroso, il mio ringraziamento va a quanti negli anni mi hanno ribadito la loro fiducia: ai presidenti federali Antonio Martarese, Luciano Nizzola, Franco Carraro, Giancarlo Abete, Carlo Tavecchio; ai presidenti dell'AIA Sergio Gonella, Tullio Lanese, Cesare Gussoni e Marcello Nicchi; ai direttori generali della Federazione Gianni Petrucci e Antonello Valentini; a tutti gli stimati colleghi diventati familiari su queste pagine, con un commosso ricordo di Candido Canavò, Giorgio Tosatti, Piero Dardanella e Giorgio Lago.

Al Comitato Nazionale, al Settore e agli Organi Tecnici, ai CRA, alle Sezioni, ai coordinatori, in particolare ad Alessandro Paone, e a tutti i referenti della Rivista il mio più affettuoso, grato saluto. Con la speranza che gli arbitri non permettano mai di ammainare questa loro «bandiera».

Mario Pennacchia



Nella foto in primo piano da sinistra Matteo Renzi, 40 anni, e Sergio Mattarella, 73 anni

# “Sarò arbitro imparziale”

Cosa lega l'elezione del Presidente della Repubblica a “l'Arbitro” e perché, oltre ad un doveroso e deferente omaggio, la pubblicazione che da oltre novant'anni racconta la nostra Associazione non si può non aprire con una copertina dedicata all'elezione di Sergio Mattarella a prima carica dello Stato?

Due frasi, pronunciate a meno di un mese l'una dall'altra, che sono rimbalzate su tutti i mezzi di comunicazione. E che tutt'ora, e probabilmente per l'intero settennato, accompagneranno la figura di Mattarella.

La prima è di Matteo Renzi, da un anno Presidente del Consiglio dei Ministri. Lui, l'arbitro di calcio, lo ha fatto veramente in una delle nostre Sezioni. All'esperienza arbitrale si è più volte richiamato.

Renzi, in un contesto politico, delinea l'importanza, ed in qualche modo l'identikit, del nuovo Presidente. “Eleggere il capo dello Stato - dice - non

consiste nel “piantare una bandierina” ma nell'offrire un punto di riferimento a tutto il Paese. Saremo nelle condizioni di assicurare al Paese altri sette anni con un Presidente della Repubblica che sarà costituzionalmente il punto di riferimento di tutti noi e che sarà un arbitro rigoroso per il bene nostro e di tutto il Paese”.

L'arbitro, a quanto pare, lo hanno individuato ed eletto. E qui arriva la seconda frase, a pronunciarla è Sergio Mattarella dopo il giuramento prestato davanti al Parlamento in seduta comune.

“Nel linguaggio corrente - afferma il neo Presidente - si è soliti tradurre il compito del Capo dello Stato nel ruolo di un arbitro, del garante della Costituzione. È una immagine efficace. All'arbitro compete la puntuale applicazione delle regole. L'arbitro deve essere, e sarà, imparziale. I giocatori lo aiutino con la loro correttezza”.

In un discorso di altissimo profilo,

quello che fa maggiormente presa - a giudicare dai titoli di apertura della gran parte dei quotidiani - è proprio l'accostamento alla figura arbitrale. Il messaggio che passa è “sarò arbitro imparziale”.

Gli arbitri crescono con la cultura del rispetto delle regole. Un arbitro è il garante del rispetto delle regole, checché se ne dica, e Sergio Mattarella ha deciso di paragonare la figura ed il ruolo del Capo dello Stato a quella di un arbitro (si racconta che da giovane arbitrasse le partite del fratello Piersanti, barbaramente ucciso dalla mafia, e dei suoi amici) per rammentare che sarà il supremo garante della Costituzione.

Da arbitri non può che farci piacere che la più alta carica dello Stato abbia deciso di fare riferimento alla nostra figura. Buon lavoro Presidente.

[@CarmeloLentino](#)

# Per essere Arbitro serve che le parti lo accettino

di Alvaro Moretti\*

Un mese fa il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, s'insediava e davanti al Parlamento repubblicano è sembrato nella sua normalità persino provocatorio nel ricordare la sua figura di arbitro imparziale, tra partiti (e frazioni di essi) in perenne lite, nel continuum di strappi, strappetti e tirate di giacca che è la politica in Italia oggi.

L'immagine dell'arbitro *super partes* è una delle più scomode da evocare, qui da noi: voi lo sapete bene, voi che ogni giorno dovete – ontologicamente – essere proprio quello che spera di divenire Mattarella per il Paese.

La percezione dell'arbitro, in questo Paese, s'è da troppo tempo resa permeabile all'idea che – in fondo – la terzietà vera sia utopia. E forse è così: la soggettività incide su tutte le scelte umane, quelle sotto stress forse sono ancora più attaccabili. Eppure il margine esiste: si può essere Arbitro anche qui.

La questione che poneva acutamente Mattarella il 2 febbraio scorso era perciò immediatamente ribaltata nel campo dei contendenti: arbitro (e non giustiziere) si può essere realmente solo se le parti accettano la figura, per quanto questa valga come garante del Gioco stesso più che delle semplici regole da applicare. In una fiera della partigianeria, accettare la figura di un Arbitro, è fuori moda. Uno sguardo miope, però: senza prove di un abuso, il semplice sospetto buttato nel gioco diventa innesco per l'esplosivo dell'autodistruzione. Arrivano a capire questo i

presidenti del calcio? Boh. Il Calcio come altre attività umane non c'è stato sempre: prima non c'era, ora c'è, poi potrebbe non esserci. La sua tutela primariamente sarebbe interesse delle parti (che nel caso del professionismo vivono del loro essere Calcio).

Non così lontana da queste considerazioni, forse, la preoccupazione tradotta in politica di Mattarella per le istituzioni.

Per venire alle vicende di cui ci si occupa qui, il richiamo da formulare sempre e in tutte le categorie su quanto la figura dell'Arbitro sia essenziale. Qualità dell'Arbitro e del Giudice, però, è anche la temperanza e esercizio spirituale, quello della pazienza: accettare che le parti provochino, almeno fino ad un certo punto, fa parte del gioco. E lo scadimento di un sistema può derivare proprio dalla "policizzazione" di chi parte non può essere per Dna, Giudice o Arbitro che sia.

Sfuggire all'arena, ergersi (anche se su un tremante sgabello) al di sopra del combattimento di gambe e opinioni è fondamentale. Essere Arbitro significa anche tenersi il sasso nella scarpa e continuare ad applicare le regole affidate, magari sperando che quelle più ingiuste e sbagliate possano essere emendate dalle parti in causa.

Il Senso dello Stato, è anche di quello calcistico, imporrebbe proprio uno sforzo (indicibile a pensare ai protagonisti nello status quo) che porti tutti a volare più alto. Il dubbio, che finisce per coinvolgere



anche l'Arbitro, è questo: il momento del calcio italiano richiede con maggiore urgenza regole nuove o la novità del rispetto di quelle che già esistono?

A dire il vero, leggendo nei comportamenti, nelle posture dei protagonisti, del mondo del calcio temiamo che molti dei problemi non risiedano nel tipo di predica o nel suo argomento ma nella figura del predicatore: la forma, quando si rappresentano istanze e istituzioni, è sostanza. Per ristabilire l'ordine delle cose non ci si può riferire alla massima evangelica tradotta nella saggezza popolare dei proverbi "fai quel che il prete dice ma non quel che il prete fa". In un momento di crisi quale quello attuale, questa bonaria dicotomia non è tollerabile.

\* Direttore Responsabile di Leggo



# E i violenti saranno perseguiti

*di Narciso Pisacreta\**

**C**i sono valori e argomenti che dovrebbero essere accettati da tutto il consorzio civile. Purtroppo, l'attualità ci porta a riscontrare un aumento della violenza, a volte anche efferata, che ci porta a riflettere sull'essere umano. Noi siamo dell'avviso che la violenza ai danni degli arbitri è da estirpare e nessuno si può rassegnare nell'analizzare che la violenza nel calcio e sugli arbitri, purtroppo è un fenomeno della società che si trasferisce anche nei campi di calcio. Abbiamo la consapevolezza che il fenomeno della violenza sarà difficile da elimi-

nare totalmente, ma siamo anche convinti che non ci fermeremo fin quando ci sarà un ragazzo che esce da casa con la sua borsa per dare la possibilità a degli sportivi di confrontarsi su di un terreno di gioco portando regole e giustizia, con tutti i limiti che un essere umano sia capace di fare, e debba prima di tornare a casa, essere curato in ospedale. Nessuno vorrebbe, neanche i violenti, che un proprio figlio fosse fatto oggetto di violenza e neanche noi lo vogliamo per i nostri arbitri. La tutela degli arbitri nella nostra Associazione è stata sempre una priorità e tutti i dirigenti che si sono succeduti

hanno fatto il massimo per debellare il fenomeno e, per questo, va loro rivolto il nostro ringraziamento.

In questi ultimi anni, come Associazione, abbiamo iniziato un lungo e proficuo percorso per fornire il nostro contributo e per combattere a 360 gradi il fenomeno della violenza sugli arbitri e, le ultime disposizioni del Consiglio Federale, chiudono un ciclo di riforme tutte mirate a tutelare gli arbitri sui campi di gioco. Così si è fatto:

Protocollo contro la violenza approvato all'unanimità dal Consiglio Federale nel settembre 2011.

Sanzioni pecuniarie per i tesserati che si rendono colpevoli di atti di violenza anche nei dilettanti (dell'art. 19, comma 6, del Codice di Giustizia Sportiva).

In presenza di condotte violente contro gli ufficiali di gara, la sanzione minima di otto giornate di squalifica (dell'art. 19, comma 4, del Codice di Giustizia Sportiva).

Nelle ipotesi più gravi, è facoltà del Giudice Sportivo, oltre la squalifica di cinque anni, anche la preclusione del tesserato colpevole alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della FIGC (dell'art. 19, comma 3, del Codice di Giustizia Sportiva - vecchia radiazione).

Previsione dell'obbligo delle società a pagare le spese arbitrali nella stagione successiva, con revoca dei contributi Federali, nei casi di violenza di particolare gravità di propri associati.

Concessione agli associati, da parte della Commissione paritetica Federale, ad adire le vie legali anche in presenza di lesioni di minima entità (il 98% delle richieste sono state autorizzate).

Creazione dell'Osservatorio permanente A.I.A. sulla violenza agli arbitri. Implementazione delle procedure telematiche (S4Y) per le segnalazioni delle violenze da parte dei CRA/CPA e delle Sezioni arbitrali, con report nazionali aggiornati e relazione finale dell'osservatorio da presentare al Comitato Nazionale.

Assistenza legale gratuita garantita dall'A.I.A., per gli associati fatti oggetto di violenza, curata dalla Commissione degli Esperti legali A.I.A. (in molteplici casi gli arbitri sono stati assistiti e rimborsati dall'aggressore).

Istituzione in ogni regione o provincia di un elenco di avvocati (penalisti e civilisti) disponibili ad assistere l'associato fatto oggetto di violenza.

Partecipazione del Presidente A.I.A. nelle riunioni dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, costituito presso il Ministero dell'Interno.

Chi ha la cultura, l'equilibrio, la conoscenza delle norme basilari dello sport, come la realtà, la probità, la correttezza, la diligenza, la cultura della vittoria e della sconfitta, non ha bisogno di norme deterrenti o di sanzioni per intuire che colpire un arbitro non solo è un atto violento, ma anche vile,

perché si perpetra nei confronti di un ragazzo solo e indifeso.

Pertanto chi aggredisce un arbitro, si potrebbe semplicemente definire: un vigliacco violento. E il nostro fine è proprio quello di colpire metaforicamente questi esseri.

Non tutti possiedono questa cultura e, il più delle volte, chi ne è privo ne possiede un'altra, quella del denaro e anche su quella bisogna fare leva. E' sempre preferibile avere un tesserato violento in meno, perché tutto il movimento ne guadagna in rispetto e considerazione.

L'analisi dell'osservatorio della violenza AIA, ha riscontrato nella scorsa stagione 303 episodi di violenza grave, nell'88% dei casi vi è stata la presenza di un tesserato (calciatori, allenatori e dirigenti) e questo è un dato preoccupante e inaccettabile. Non possiamo chiedere all'esterno il rispetto, quando all'interno del mondo del calcio questo non avviene.

Su queste considerazioni, su proposta del Comitato Nazionale, il nostro Presidente Marcello Nicchi ha sensibilizzato con determinazione, sia il Consiglio Federale sia l'opinione pubblica sulla necessità di altre norme per contrastare la violenza sugli arbitri, presentando in FIGC una serie di proposte atte a tutelare l'integrità fisica degli arbitri.

La proposta dell'AIA è stata accettata dal Consiglio Federale con la delibera del 17 dicembre 2014, volta ad integrare le misure esistenti per prevenire e contrastare le condotte violente perpetrate ai danni degli ufficiali di gara. Il nostro ringraziamento va a tutti i consiglieri che l'hanno approvata e in particolare modo al Presidente Federale Carlo Tavecchio, che se n'è fatto garante.

In sintesi le nuove disposizioni in vigore dal 1 gennaio 2015:

La regolamentazione dell'obbligo delle società a pagare le spese arbitrali per le gare casalinghe in seguito alla revoca dei contributi Federali, nei casi di applicazioni di sanzioni (vedi Comunicato allegato) per violenza ai danni degli ufficiali di gara.

La nuova modalità d'impugnazione dei provvedimenti disciplinari. Anche il Presidente dell'A.I.A., solo per condotte violente ai danni degli ufficiali di gara, può segnalare al Presidente Federale, le deci-

sioni adottate dai Giudici Sportivi nazionali e territoriali, dal Tribunale federale a livello territoriale, dalla Corte sportiva di appello a livello territoriale e dal Tribunale federale a livello nazionale, quando ritenga che queste siano inadeguate o illegittime. Il Presidente Federale può proporre ricorso alla Corte federale di appello entro sessanta giorni dalla pubblicazione del comunicato ufficiale contenente le motivazioni.

La costituzione di parte civile dell'AIA. Prevedere, come linea di indirizzo generale, che l'AIA si costituisca parte civile nei procedimenti penali riguardanti condotte violente nei confronti degli ufficiali di gara. Siamo convinti che, anche grazie a queste nuove disposizioni, la nostra comunità calcistica (di tesserati) farà ancora un passo in avanti e gli arbitri saranno maggiormente tutelati.

L'errore che si potrebbe compiere sarebbe quello di definire queste nuove norme solo una conquista del movimento arbitrale, ma tale considerazione è errata, perché chi genera violenza una volta la indirizza nei confronti di un arbitro, e un'altra verso un calciatore, un allenatore, un dirigente o un tifoso. Pertanto, queste nuove regole sono una conquista nel suo insieme del mondo del calcio e di tutti i suoi tesserati. Rimane indelebile nell'arbitro il giorno in cui subisce violenza, noi dobbiamo fare in modo che lo stesso giorno non dovrà essere dimenticato neanche dall'aggressore, perché sarà perseguito dalla giustizia sportiva, civile e penale, fin quando non pagherà tutte le sue colpe.

Tutti insieme ci impegneremo affinché ciò avvenga.

*\*Vice Presidente dell'AIA,  
ex assistente internazionale, 54 anni*

Il Comitato Nazionale ha recentemente deliberato l'introduzione, presso ciascun CRA e CPA, della nuova figura del referente per l'Osservatorio sulla violenza agli arbitri, attualmente coordinato da Filippo Antonio Capellupo. Attraverso tale novità si vuole monitorare più efficacemente gli episodi che si verificano nei territori.



# Federazione approva pacchetto proposte AIA sulla violenza agli arbitri



**I**l Consiglio Federale ha approvato l'intero pacchetto di proposte presentato dall'AIA sul tema della violenza agli ufficiali di gara nel settore dilettantistico e giovanile. Vengono introdotti: l'inasprimento delle sanzioni per condotte violente; nuove modalità di impugnazione dei provvedimenti della giustizia sportiva, prevedendo che anche il Presidente dell'AIA possa farne richiesta al Presidente Federale; la possibilità per l'AIA di costituirsi parte civile nei procedimenti penali conseguenti agli atti di violenza.

“Esprimo viva soddisfazione - dichiara il Presidente Marcello Nicchi - per questa conquista del mondo arbitrale che, grazie alla mia mozione e con il sostegno del Comitato Nazionale, conseguita con la tanto auspicata approvazione di questo provvedimento. Adesso confido - aggiunge Nicchi - nella Federazione affinché vigili sull'applicazione e il rispetto delle nuove disposizioni e che venga finalmente debellata la piaga della violenza nel calcio, a cominciare dai campi dei campionati dilettantistici e giovanili”.

Di seguito si riporta il testo della deliberazione approvata:

## **NUOVE SANZIONI PER CONDOTTE VIOLENTE**

Le società dilettantistiche o di settore giovanile i cui dirigenti, soci e non soci di cui all'art. 1, comma 5 del Codice di Giustizia Sportiva ed i cui tesserati incorrono, per condotte violente ai danni degli Ufficiali di Gara poste in essere dal

1° gennaio 2015, nelle sanzioni definitive di seguito riportate, saranno onerate del versamento di una somma a favore della Federazione, da calcolarsi moltiplicando il costo medio gara del campionato di competenza per il numero delle partite casalinghe. Dette somme saranno destinate alle spese arbitrali.

La prescrizione opererà se la società, nella competizione di riferimento, abbia visto comminate in via definitiva per i suddetti fatti, nella stagione sportiva, le seguenti sanzioni:

8 giornate di squalifica per singolo calciatore

4 mesi di squalifica per singolo calciatore o per singolo allenatore della società

4 mesi di inibizione per il singolo dirigente o per il singolo socio o per la singola figura del non socio di cui all'art. 1, comma 5, del C.G.S.

cumulativamente 6 mesi di squalifica per calciatori e allenatori

cumulativamente 6 mesi di inibizione per i dirigenti, soci e non soci di cui all'art. 1, comma 5, del C.G.S.

Ai fini del recupero della suddetta somma, potranno essere disposte le procedure di recupero coattivo durante il campionato, con ogni conseguente effetto previsto dalla normativa di riferimento.

In ogni caso, qualora le procedure di recupero coattivo non fossero temporalmente attivabili nel corso del campionato, il mancato versamento della somma dovuta comporterà la non ammissione al

campionato della stagione sportiva successiva.

I costi medi gara di cui all'allegato A potranno essere aggiornati nelle successive stagioni sportive in considerazione delle eventuali variazioni dei costi arbitrali.

## **NUOVE MODALITÀ DI IMPUGNAZIONE DEI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI**

Su ricorso del Presidente Federale, anche su segnalazione dei Presidenti delle Leghe e del Presidente delegato del Settore per l'attività giovanile e scolastica, nonché per le condotte violente ai danni di ufficiali di gara, anche su segnalazione del Presidente dell'AIA. Il Presidente Federale può impugnare le decisioni adottate dai Giudici Sportivi nazionali e territoriali, dal Tribunale federale a livello territoriale, dalla Corte sportiva di appello a livello territoriale e dal Tribunale federale a livello nazionale quando ritenga che queste siano inadeguate o illegittime. Il Presidente Federale può proporre ricorso alla Corte federale di appello entro sessanta giorni dalla pubblicazione del comunicato ufficiale contenente la motivazione. La tassa non è dovuta.

## **COSTITUZIONE PARTE CIVILE A.I.A.**

Prevedere, come linea di indirizzo generale, che l'AIA si costituisca parte civile nei procedimenti penali riguardanti condotte violente nei confronti degli ufficiali di gara.



*Per i 90 anni della Rivista*

# Annullo filatelico e riunione della Redazione

**S**i è svolta lo scorso 13 dicembre 2014 la giornata celebrativa per i 90 anni della rivista "L'Arbitro". Momento centrale è stato l'annullo filatelico speciale, effettuato direttamente all'interno della sede di via Campagna a Roma. Il timbro commemorativo è stato effettuato su quattro cartoline, che riproducevano altrettante copertine storiche della rivista, con il francobollo emesso per i 100 anni dell'Aia. Nell'occasione si è riunita tutta la redazione de L'Arbitro, con il direttore, i coordinatori ed i referenti regionali. Presenti all'evento numerosi dirigenti: il Componente del Comitato Nazionale Umberto Carbonari, il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange con il Coordinatore Marcello Marcato, il Commissario Cai Danilo Giannoccaro, il Segretario dell'Aia Francesco Meloni, oltre a Gianluca Rocchi con la squadra arbitrale impegnata la sera stessa in Lazio - Atalanta.



# Arbitri fra sorteggio e moviola .....

## Ma siamo su “scherzi a parte”?

di Fulvio Bianchi\*

### Moviola, tecnologia, sorteggio, additional referees, registi tv: che succede?

C'è molta agitazione, e anche tanto pressapochismo, intorno al mondo degli arbitri. Non sbaglia Marcello Nicchi quando alza la voce. Sulle questioni politiche non entro, se n'è parlato in altre sedi. Dico solo che mi sembra tutta una manovra che mira a togliere potere agli arbitri, a metterli in difficoltà, e tentare di “ammorbidirli”. Non credo ci riusciranno. Di moviola non ne parla più nemmeno l'Ifab, l'organismo che scrive le regole del calcio: è solo una suggestione di qualche presidente di casa nostra che deve coprire i suoi fallimenti e di qualche giornale in crisi che spera di vendere qualche copia in più. Di moviola si parla solo in Italia, gli altri Paesi non ne vogliono sapere e lo stesso Sepp Blatter, che è un furbacchione, prima ha lanciato la proposta, mossa elettorale, poi (saggiamente) ha fatto dietrofront. Basta pensare alla rissa fra Juventus e Milan sulle immagini tv, sui registi: si è discusso, a suon di comunicati al veleno, per un fuorigioco (di Tevez) che non c'era. Immaginatevi se ci fosse stata la moviola... Inutili discussioni lunghe una settimana, magari senza venire a capo di nulla perché non sempre le immagini aiutano. Lasciamo perdere. Diverso il discorso della tecnologia sui gol-fantasma: se l'occhio di falco funziona, e pare funzioni, giusto adottarlo anche da noi. Giusto che i



club, che lo vogliono, tirino fuori i soldi. Si eviterebbero qui 3-4 episodi a campionato: tutto sarebbe automatico, un bip e l'arbitro che assegna il gol. Ma non per questo vanno cancellati gli additional referees, o arbitri d'area: sono utili per tenere sotto controllo quello che fanno i giocatori. Lo ha detto anche Pierluigi Collina, designatore europeo: “In 5 possono suddividersi gli spazi e avere un controllo maggiore nella zona del campo più importante. Tecnologia sul gol-non gol e additional hanno obiettivi diversi e possono essere utilizzati insieme”. Chiaro, no? Vero che gli additional in Europa funzionano meglio che da noi, ma credo che sia soprattutto un problema di organico. Tagliarli,

sarebbe un passo indietro. Ai club sta bene?

Il sorteggio, infine. Antica suggestione: il primo tentativo fu addirittura nel 1979 ma fu respinto. Con un sorteggio (mai però integrale) il Verona vinse lo scudetto 1984-'85, poi gli anni delle fasce, del doppio designatore, di Calciopoli (e qui, lasciatemelo dire, la verità non è mai stata detta, troppe ombre...). Meglio lasciar perdere con il sorteggio: la scelta tocca ai designatori, altrimenti non è più sport. Una domanda:

forse che l'allenatore quando deve scegliere il centravanti mette tre nomi in un bussolotto? Poi l'allenatore magari sbaglia, l'attaccante sbaglia, e anche l'arbitro sbaglia. Ma questo è un altro discorso.

\*giornalista de La Repubblica



## L'eterno conflitto nazionale-società

di Alberto Cerruti\*

**L**a Nazionale, per quanto importante, è una a prescindere da chi la guidi. Le società di serie A sono 20 e al minimo scenderanno a 18. Basterebbe questa constatazione per capire chi è favorito nell'eterno conflitto di interessi, sportivi ed economici, tra le due parti. Essere favoriti, però, a volte non basta per vincere e quindi chi parte in svantaggio, il c.t. di turno cioè, ha il diritto e il dovere di provare a ribaltare il pronostico. Questo deve aver pensato Antonio Conte, quando è passato da una parte all'altra della barricata del nostro calcio, dopo aver lasciato la sua Juventus triscudettata, per cercare il rilancio

della disastrosa Italia ferita dal secondo fallimento consecutivo al mondiale. Convinto di essere l'uomo giusto al posto giusto per trasmettere la sua voglia di rivincita a tutto il calcio italiano, come aveva fatto quando portò subito la Juventus dal settimo al primo posto, Conte si è però scontrato con un'altra realtà opposta ai suoi desideri. A parte il fatto, non trascurabile, che Marotta gli regalò Pirlo, Vidal e altri giocatori soltanto sognati dal suo predecessore Delneri, mentre Tavecchio non può offrirgli nuovi campioni, Conte ha capito in fretta di essere solo contro tutti, o quasi. E a scampo di equivoci nella categoria

dei "quasi" non figura di sicuro la sua vecchia società, per due ragioni. Prima di tutto perché la Juventus non ha gradito l'improvviso addio di Conte a ritiro avviato, tra l'altro per legarsi a Tavecchio "rivale" politico della società bianconera. E poi perché, come Conte dovrebbe sapere, gli interessi dei club vengono prima di quelli della Nazionale. Gira e rigira, infatti, il nocciolo del problema è questo. Durante la stagione, il campionato e le coppe sono più importanti delle gare di qualificazione e a maggior motivo delle amichevoli della Nazionale. Da che calcio è calcio è sempre stato così e mi stupisco che Conte si sia illuso di invertire la tendenza, anche perché dall'alto delle sue 20 presenze in maglia azzurra, con l'esperienza di un mondiale (1994) e un europeo (2000) alle spalle, doveva sapere che gli "stage" sono utili ma non determinanti.

Sorvolando sul passato remoto di Bearzot, il suo maestro juventino Lippi ha vinto il mondiale 2006 senza "stage", mentre Sacchi che ottenne gli "stage", perché Matarrese era un presidente molto più "forte" di Tavecchio, arrivò alla finale del '94 soltanto grazie alle invenzioni di Baggio. Guarda caso anche Conte, come Sacchi, proviene dall'esperienza vincente di un club alla stessa età, 45 anni, con l'identica voglia arretrata di andare in campo il più possibile. Quando era alla Juventus, però, come quando Sacchi era al Milan, utilizzava le poche settimane libere per allenare di più e meglio la squadra, come fanno tutti i tecnici in ogni parte d'Europa. Così il c.t. spagnolo Del Bosque non si è mai sognato di chiedere "stage" sottraendo giocatori al Real Madrid e al Barcellona eppure ha vinto un mondiale e un europeo e lo stesso discorso vale per il tedesco Loew, ultimo c.t. campione del mondo. Diverso, semmai, è il discorso sui tempi a fine stagione, perché è giusto che il

campionato finisca prima negli anni in cui si giocano europei e mondiali. E in questo senso dovrebbero essere Lega e Federcalcio a trovare un'intesa, senza aspettare che sia il c.t. a sollecitarla, in attesa che finalmente il campionato torni a 18 squadre. Questo deve essere il primo passo che può agevolare il compito di Conte, sicuramente più sfortunato di tutti i suoi predecessori perché mai come quest'anno la serie A è invasa dagli stranieri. Nella terza giornata di ritorno in campo ce n'erano 146 su 249, la maggioranza cioè, una complicazione per il lavoro di Conte molto più grave degli "stage" negati. La conferma indiretta arriva dall'Inghilterra, che esprime una nazionale sempre meno competitiva perché la Premier League, imbottita di stranieri, riduce sempre di più le scelte del c.t. Un'altra battaglia persa da chi guida la Nazionale, malgrado tutte le belle parole dei dirigenti a mondiali falliti, perché le società pensano ai propri interessi, inseguendo soldi che non bastano mai,

visto che i bilanci sono quasi ovunque in rosso. In questo senso si può capire l'atteggiamento della Juventus, che da sempre fornisce l'ossatura della Nazionale cercando l'equilibrio nei conti prima che di Conte. Perché è inutile girarci intorno: al di là di ogni ipocrisia la Nazionale interessa quando partecipa alla fase finale di un europeo e di un mondiale. Non può certo essere una sfida alla Bielorussia o all'Estonia, in pieno campionato, a risvegliare l'interesse dei tifosi, pronti invece a scendere in strada per un successo contro la Germania agli europei o contro l'Inghilterra ai mondiali. Ecco perché chi guida la Nazionale è un selezionatore che torna allenatore per un mese una volta ogni due anni, mentre chi guida un club è allenatore tutti i giorni. Ed ecco perché Conte deve calarsi in questa realtà, senza sentirsi sminuito, o peggio ancora sconfitto in partenza. Altrimenti rischia di essere l'allenatore giusto, ma al posto sbagliato. Anche se non per colpa sua.

*\*editorialista de La Gazzetta dello Sport*



# Introdotti nuovi principi, ricadute anche sul mondo arbitrale

di Aldo Bissi\*

L'estate del 2014 - che, nell'ambito calcistico, sarà ricordata per la prematura eliminazione della squadra nazionale ai campionati mondiali brasiliani; per il complementare prestigioso successo della classe arbitrale italiana che ha visto i suoi tre grandi atleti sul tetto del mondo dirigendo impeccabilmente la finale di quella competizione; nonché per l'elezione del nuovo Presidente Federale - ha visto la nascita di un nuovo sistema di Giustizia Sportiva che, senza addentrarci in eccessivi tecnicismi, cercheremo di illustrare.

Con deliberazione n. 1519 del 15.7.14, il Consiglio Nazionale del CONI ha dettato innanzitutto i "principi di giustizia sportiva", cui devono ispirarsi tanto il Codice di Giustizia Sportiva dello stesso Comitato Olimpico, che i Codici di Giustizia Sportiva delle singole Federazioni aderenti.

Viene ribadito innanzitutto il principio dell'autonomia dell'ordinamento sportivo rispetto a quello dello Stato, peraltro già riconosciuto dalla Legge 17.10.2003 n. 280; si stabilisce inoltre (art. 1 comma 4) un principio di "perpetuità" della giurisdizione sportiva, in forza del quale rimangono punibili le infrazioni commesse da tesserati in costanza di rapporto

di affiliazione, anche se questo sia venuto meno (per dimissioni, per esempio) al momento del giudizio. Ciò per evitare che "comode" dimissioni in extremis consentano all'incolpato di sottrarsi al procedimento sportivo ed eventualmente alla relativa sanzione.

I principi che sono dettati dall'art. 2 sono, in sintesi, quello della piena tutela dei diritti e degli interessi dei tesserati, della parità delle parti (accusa e difesa), del contraddittorio (ossia della necessità che ad entrambe le parti sia assicurata la possibilità di interloquire avanti all'Organo Giudicante), "e gli altri principi del giusto processo", che, com'è noto agli addetti ai lavori, sono consacrati persino nell'art. 111 della Costituzione Italiana e derivano nientemeno che dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

E' fatto obbligo alle parti ed ai Giudici di cooperare per la "realizzazione della ragionevole durata del processo"; "la decisione del giudice è motivata e pubblica"; il tutto deve necessariamente conciliarsi con il carattere di celerità e di "informalità dei procedimenti di giustizia sportiva".

Tutti i provvedimenti di clemenza (amnistia, indulto o grazia) non sono applicabili nei confronti delle sanzioni per viola-

zione delle Norme Sportive Antidoping.

Questi i principi generali, che possono essere ritrovati tanto nel Codice di Giustizia Sportiva del CONI (deliberazione del Consiglio Nazionale del CONI n. 1518 del 15.7.14) che nel Codice di Giustizia Sportiva della FIGC (decreto del Commissario ad Acta del 30.7.14).

Per le ragioni di concentrazione che debbono caratterizzare questo breve intervento - nonché per l'impronta divulgativa che vuole caratterizzarlo - concentriamoci sul Codice di Giustizia della FIGC, che riguarda più da vicino il mondo arbitrale.

E' quasi superfluo rammentare i principi di "lealtà, correttezza e probità in ogni rapporto comunque riferibile all'attività sportiva", dettati dall'art. 1 bis, che prevede anche l'obbligo di assoluta riservatezza in ordine a "fatti oggetto di indagini o procedimenti disciplinari in corso", oltre all'"obbligo, se convocati, di presentarsi innanzi agli Organi della giustizia sportiva".

L'art. 2 ribadisce l'irrelevanza dell'ignoranza dello Statuto o delle Norme federali; l'art. 5 sanziona le dichiarazioni lesive della reputazione di altri soggetti dell'ordinamento federale; mentre l'art. 6 regola - in modo dettagliato - il divieto di

effettuare scommesse sulle competizioni calcistiche (sempre vietate le scommesse clandestine; vietate per atleti ed ufficiali di gara quelle, anche presso operatori autorizzati, che attengano a competizioni di categorie ove si partecipa o si svolge la funzione di ufficiale di gara); l'art. 7 ribadisce l'obbligo di denuncia di qualsiasi forma di illecito sportivo; l'art. 11 sanziona i comportamenti discriminatori e le propagande ideologiche vietate dalla legge.

L'art. 23 prevede la possibilità dell'applicazione di sanzioni su accordo delle parti: è un meccanismo analogo a quello del c.d. "patteggiamento" nel processo penale, in forza del quale la Difesa e l'Accusa possono sottoporre al Giudicante il loro accordo per una sanzione, che è ridotta rispetto a quella che potrebbe essere applicata con il procedimento ordinario.

Qui entra in gioco obbligatoriamente il parere della Procura Generale dello Sport, di nuova istituzione, e su cui torneremo in seguito.

In conformità ai principi sopra ricordati, e raccordandosi con l'istituzione della Procura generale dello Sport, anche il Codice della Giustizia Sportiva della FIGC ha rimodulato i propri Organi disciplinari giudicanti, mentre rimane invariata la presenza e l'operatività della Procura Federale.

Per quanto riguarda i fatti "di gioco" aventi rilevanza disciplinare, questi sono valutati e giudicati dai Giudici Sportivi, che operano sia a livello nazionale che a livello territoriale. Le loro decisioni sono impugnabili avanti alla Corte Sportiva di appello, anch'essa articolata a livello territoriale e nazionale.

Per quanto attiene invece alle questioni disciplinari diverse dai fatti di gioco, per le controversie economiche e per le regolarità dei tesseramenti, la giurisdizione spetta al Tribunale Federale che, com'è noto, ai sensi dell'art. 32 dello Statuto della FIGC e dell'art. 3 del Regolamento dell'AIA, giudica anche sulle condotte disciplinarmente rilevanti addebitate ad appartenenti all'Associazione Italiana Arbitri, laddove queste non abbiano rilevanza solamente interna all'Associazione

(nel qual caso saranno giudicate dagli Organi della giustizia "domestica" dell'AIA). Le decisioni del Tribunale Federale sono impugnabili avanti alla Corte Federale di Appello, che ha sede a Roma, presso la sede della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Usciamo ora di nuovo dall'ambito che riguarda strettamente la FIGC, e torniamo ad occuparci dell'intero settore della Giustizia Sportiva, dove incontriamo due Organismi di nuova istituzione: la Procura Generale dello Sport ed il Collegio di Garanzia dello Sport.

La Procura Generale dello Sport è un organo autonomo ed indipendente, non subordinato nemmeno al CONI, e dura in carica quattro anni. Essa "coopera con ciascuno dei procuratori federali" (di ciascuna Federazione, non solo della FIGC) "al fine di assicurare la completezza e tempestività delle rispettive indagini", "adotta linee guida per prevenire impedimenti o difficoltà nell'attività di indagine", può riunire i singoli Procuratori Federali assumendo funzioni di coordinamento, e può invitare il singolo Procuratore Federale ad aprire un fascicolo di indagine di sua competenza.

E' stata definita dai mass media come "superprocura".

Il termine, per quanto non giuridicamente corretto, è efficace, per descrivere l'attività di coordinamento e supervisione che compete al nuovo organismo.

E' il Procuratore Generale che decide sull'istanza di astensione da parte di uno dei Procuratori Federali, i quali devono obbligatoriamente acquisire il parere dell'Organo superiore anche sulle istanze di applicazione concordata della sanzione (c.d. "patteggiamento"), di cui abbiamo già trattato.

Presso la Procura Generale dello Sport sono istituiti sia il registro generale dei procedimenti in corso presso ciascuna Procura Federale, sia il casellario delle condanne sportive. Quest'ultima novità deve, a mio avviso, essere valutata molto positivamente, giacchè consentirà di conoscere i precedenti disciplinari sportivi di ciascun tesserato, anche se riportati durante l'appartenenza ad un'altra Federazione. Ovviamente, la condanna spor-

tiva sarà iscritta nel casellario solamente una volta che sia divenuta definitiva e non possa essere ulteriormente impugnata.

Contro le decisioni dei singoli Organi giudicanti delle singole federazioni (escluse le sospensioni inferiori a novanta giorni e le sanzioni economiche inferiori a 10.000 Euro) che non siano altrimenti impugnabili all'interno dell'ambito federale di appartenenza, potrà essere proposto ricorso avanti al Collegio di Garanzia dello Sport - che sostituisce il TNAS Tribunale Nazionale di Arbitrato dello Sport -, solamente per violazione di norme di diritto o per omessa o insufficiente motivazione della decisione.

Nell'opinione di chi scrive anche questa innovazione deve essere salutata molto positivamente, atteso che è sacrosanto che tutte le decisioni, anche se provenienti dai più elevati Organi di ciascuna Federazione, siano assoggettate ad un controllo di legittimità (un po' come accade con il giudizio della Corte di Cassazione, nell'ordinamento dello Stato), senza che questo integri un ulteriore grado di giudizio "di merito", come invece accadeva finora con il giudizio avanti al Tribunale Nazionale di Arbitrato dello Sport.

Come già scrivevo in un precedente numero di questa Rivista (n.1/2010), credo che le novità introdotte renderanno necessaria un'armonizzazione del nostro Regolamento Associativo e delle Norme di Disciplina con i principi generali ripresi dal Codice di Giustizia Sportiva del CONI e da quello della FIGC: per esempio in materia di applicazione della sanzione su richiesta (c.d. "patteggiamento"), tuttora non presente nell'ordinamento disciplinare dell'AIA, o per ciò che riguarda la possibilità della difesa tecnica (cioè: da parte di un avvocato, anche se non associato).

Per quanto si sia tentato di rendere non eccessivamente tecnica la presente esposizione, chiedo scusa ai lettori per l'aridità dell'argomento, che poco si presta a divulgazioni discorsive; ai lettori giuristi, invece, chiedo invece scusa per l'eccessiva semplificazione.

*\*Presidente della Commissione di Disciplina d'Appello*



## “Ho lottato per farcela e per tornare in campo”

*Ha sconfitto un tumore, anche con la vicinanza dell'Associazione.  
La storia di Elenito Di Liberatore*

**di Alessandro Paone**

*Elenito Di Liberatore, assistente internazionale della Sezione di Teramo, ha diretto Cesena-Empoli il 20/09/2014 per poi apprendere di avere un male da combattere. Da grande arbitro ha lottato assieme ai suoi cari, agli amici e a tutto il mondo arbitrale per tornare in campo, prima come IV uomo ancora a Cesena per riprendere da dove aveva interrotto e poi il 29/11/2014 di nuovo con la bandierina nella gara Chievo Verona-Lazio. Un secondo inizio perché proprio a Verona e con il Chievo aveva esordito in A.*

### **Come hai saputo della malattia?**

«Da qualche giorno avevo un fastidio fisico e ho deciso di farmi controllare da un mio amico chirurgo all'ospedale di Chieti. Quando ho fatto l'ecografia il mio amico è sbiancato in viso. Ho capito che c'era qualcosa che non andava, ma la conferma del male è arrivata quando mi ha visitato il primario di urologia di Pescara. Il medico non ha usato giri di parole e me lo ha detto subito: lei ha un tumore! In quel momento sono passato dai colori di una quotidianità normale al grigio di una vita che pensavo fosse lontana dalla mia esistenza. È come se tutto intorno a me avesse iniziato a prendere delle sfumature diverse, quasi irreali. La mia vita è stata frantumata da una sola parola: tumore! Si è fermato tutto. Avevo mille programmi e da quel momento in poi la mia priorità è diventata quella di portare a casa la mia vita. Una priorità che dovevo e volevo condividere con i miei affetti. In quel momento ho anche mantenuto la lucidità necessaria di avvertire Domenico Messina (responsabile CAN A, nda) e tutta la mia Commissione, nonché Pierluigi Collina (Chief Refereeing Officer UEFA, nda)

per l'attività internazionale. Devo dire che il loro iniziale sgomento e, al tempo stesso, il loro affetto e la loro vicinanza, dimostratemi anche durante tutta la difficile convalescenza, sono stati per me determinanti».

### **Come hai deciso di reagire?**

«Dall'ospedale a casa ho impiegato una trentina di minuti. In quei minuti ho avuto il tempo di capire che la mia vita era cambiata. L'istantanea del momento più brutto di tutta questa vicenda è stata quando sono entrato a casa e mio figlio di cinque anni mi è corso incontro come fa sempre quando rientro. Ho fatto in modo di sorridere e in quel preciso istante ho deciso che la mia priorità sarebbe stata quella di dare il più a lungo possibile un padre a mio figlio. Fargli sentire accanto la presenza del papà. Mia moglie, che da quel momento non si è mai allontanata da me dandomi un sostegno incredibile, aveva gli occhi lucidi perché in macchina aveva pianto. Lui è riuscito a sdrammatizzare tutto con una battuta: Papà, mi ha detto, visto che la mamma ha la congiuntivite, restate lontani altrimenti mi contagiate. Gli sono



andato vicino e gli ho sussurrato all'orecchio: oggi ho deciso, usciamo e puoi scegliere il regalo che vuoi. Lui si è girato verso mia moglie e quasi a volersi scusare le ha detto: guarda che è stata un'idea di papà. Poi, al negozio, con questo regalo gigantesco, mentre eravamo in fila alla cassa per pagare, mi ha detto: oggi è il giorno più bello della mia vita».

### **Come sono stati i primi giorni?**

«Le prime 24-48 ore sono state di grande sconforto, poi ho deciso che dovevo provare un percorso alternativo. Grazie agli Amici che l'AIA mi ha dato l'opportunità di conoscere, ho contattato il Dott. Nicola Nicolai dell'Istituto dei tumori di Milano che in pochissimo tempo mi ha fissato una visita. Stavo nella mansarda, dove di solito preparo la borsa prima di un viaggio per una partita, solo che questa volta dentro il trolley stavo mettendo tutto quello che serviva per il soggiorno a Milano e per una degenza in ospedale. Mio figlio mi ha chiesto: dove vai? Vai a fare una partita? Mi raccomando falla bene. In quel momento ho deciso di prendere in mano la situazione e reagire. Avevo la consapevolezza che quella era la partita più importante della mia vita e che dovevo cercare di vincerla».

### **Quanto ti ha aiutato l'attività arbitrale?**

Tantissimo. Ho capito che la vita, come una partita, è fatta di eventi e molti di questi sono inaspettati. Ma ho capito anche che in campo come nella vita siamo noi a poter mettere in carreggiata questi eventi. L'attività arbitrale mi ha abituato a reagire alle avversità e in questi momenti di sentirmi forte grazie a tutte le persone che mi sono vicine».

### **Hai mai pensato di smettere di arbitrare?**

«Non ho mai pensato di dover abbandonare altrimenti avrei dovuto pensare di smettere di vivere. Da quando ho metabolizzato questa malattia ho capito che avrei dovuto lottare per farcela e per tornare in campo. Ho anche capito che nei tumori, gran parte della guarigione, deriva anche dalla testa. Sono stato fortunato perché ho sempre pensato che quello che si può risolvere non è mai un problema. Il mio pensiero era dare continuità a quello che avevo interrotto. Avrei

potuto arbitrare ma, per senso di responsabilità, ho deciso di prendermi il tempo necessario per poter guarire. Ho continuato ad allenarmi tanto che un giorno, in palestra, un mio amico mi ha detto: non ti ho mai visto così in forma. Mi sarebbe piaciuto potergli rispondere: a parte un tumore è tutto ok».

### **Quando hai capito che stavi per sconfiggere la malattia?**

«Quando vivi esperienze come queste non hai mai un'immagine ben definita ma vivi di aspettative. Ogni volta che hai un controllo spero ti diano delle buone notizie. Io ero nelle mani di un luminare a livello mondiale come il Dott. Nicolai e mi sentivo sereno. Un tumore però è un percorso che non ha un finale certo. Lo scopri quando è già in corso e ogni esame è come una roulette russa. Spari un colpo e se sopravvivi vai avanti. Il momento esatto nel quale ho capito che ce l'avevo fatta è stato quando il dottor Colecchia, l'anatomopatologo dell'Istituto Tumori di Milano, mi ha dato il responso dell'esame istologico: "Sig. Di Liberatore, il tumore era in situ e non c'è stata invasione linfovaskolare". È stata la notizia più bella del mondo. Il tumore era debellato con la sola asportazione chirurgica.

Mi ricordo che mentre parlavo con il dottor Colecchia stavo guardando dalla finestra, in quel preciso istante ho ricominciato a vedere i colori e non è solo un modo di dire».

### **Il mondo arbitrale quanto ti ha aiutato e come?**

«Un giorno, quando stavo male, mia moglie mi ha detto: non avrei mai pensato che non ti sarebbero mancate le partite. Le ho risposto che il campo non mi era mancato e che il mondo arbitrale non mi mancava perché la Sezione e tutta l'AIA erano entrate in casa mia. Faccio fatica ad elencare tutte le persone che mi sono state vicine, perché rischierei di dimenticarne qualcuna. È stato un fiume di telefonate. Tutti a darmi un grande sostegno, dal presidente Marcello Nicchi, al vice Narciso Pisacreta e ai componenti del Comitato nazionale, il Settore Tecnico con Alfredo Trentalange, sino ad arrivare a tutte le Componenti nazionali ed internazionali. Durante la mia degenza all'Istituto Tumori a Milano lo stesso sembrava Coverciano, con arbitri ed assistenti che andavano e venivano.

Potrei sintetizzare tutto l'affetto che l'AIA mi ha dato, in tutto il mio percorso, con una frase del presidente Nicchi che al telefono mi ha detto: Forza ragazzo, i giovani e l'AIA hanno ancora bisogno di te. Io e la mia Famiglia, sentiamo la necessità di ringraziare tutti coloro che ci hanno fatto sentire vicinanza ed affetto. E' stata l'ulteriore conferma di un concetto e di una realtà che spesso ripeto ai giovani che intraprendono quest'attività: appartenere all'Associazione Italiana Arbitri significa far parte di una grandissima famiglia che non cesserà mai di dare supporto, aiuto concreto e tangibile a tutti i propri Associati, non lasciandoli mai soli, dentro e fuori dal campo».



# Quattro nuovi alfieri

*Con il nuovo anno la FIFA ha reso noto l'elenco degli arbitri e degli assistenti internazionali di calcio a 11, calcio a 5 e beach soccer. Nulla invece cambia per quanto concerne le fasce di merito. A loro vanno i complimenti del Presidente dell'AIA, e del Comitato Nazionale, anche a nome di tutti gli arbitri italiani.*



### Arbitri Calcio a 11

BANTI Luca  
DAMATO Antonio  
GUIDA Marco  
MASSA Davide  
MAZZOLENI Paolo  
ORSATO Daniele  
RIZZOLI Nicola  
ROCCHI Gianluca  
TAGLIAVENTO Paolo  
VALERI Paolo

### Assistenti Calcio a 11

CARIOLATO Gianluca  
COSTANZO Alessandro  
DI FIORE Riccardo  
DI LIBERATORE Elenito  
GIALLATINI Alessandro  
MELI Filippo (Nuovo)  
MANGANELLI Lorenzo  
PASSERI Matteo  
PRETI Fabiano (Nuovo)  
TONOLINI Mauro

### Arbitri donna Calcio a 11

GAROFFOLO Valentina  
PIRRIATORE Graziella  
SPINELLI Silvia Tea  
VITULANO Carina Susana

### Assistenti donna Calcio a 11

ABRUZZESE Lucia  
CAROVIGNO Cinzia  
SANTUARI Romina  
VETTOREL Veronica (Nuova)

### Arbitri Calcio a 5

GALANTE Angelo  
GELONESE Fabio  
MALFER Alessandro  
MANZIONE Nicola Maria

### Beach Soccer

BALCONI Alfredo  
MATTICOLI Gianni  
PICCHIO Manolo  
SICURELLA Giuseppe (Nuovo)

## FILIPPO MELI:

### “Un ko lungo sei mesi non è riuscito a piegarmi”

*di Gaetano Pugliese  
e Giada Giacalone*

**E'** sempre stato una persona cor-tese e non incline alla ribalta, Filippo Meli. Dopo la nomina ad assistente internazionale che ha riportato la sezione di Parma, guidata da Alberto Boschì, a ribalte ormai dimenticate dai tempi di Michelotti, Filippo dovrà però iniziare a fare l'abitudine a palcoscenici importanti. Pippo, lo chiamano così gli amici, raccoglie un'eredità tanto impegnativa quanto stimolante. Parte proprio da questo aspetto la nostra intervista.

**Faverani e Stefani: anche una finale mondiale nel loro curriculum, un onore o un peso questa eredità?**

“Vabbè – attacca – loro sono fuori concorso, sappiamo tutti bene chi sono. Per me è un onore venire dopo, ma la ragionevolezza mi impone solo di essere me stesso: so che mi attende un duro lavoro perché è come se mi si stagliasse davanti una montagna alta che rappresenta la sfida di confermarsi e di migliorare ancora”. Chi lo avrebbe detto, nel lontano 1992, prima di quell'Arsenal-Torino Club di mini esordienti, che ventitre anni dopo

avresti festeggiato questo riconoscimento qui a Parma...

“Obiettivamente non ci avevo mai pensato, nemmeno nel 2009, quando ho iniziato nel ruolo di assistente, mai avrei pensato di diventare internazionale. Non vorrei essere frainteso: non si tratta di credere poco nei propri mezzi, ma semplicemente della consapevolezza che emergere è una grande sfida con se stessi in cui la vittoria non è affatto scontata e, anzi, puoi anche sentire il rumore della sconfitta”.

**Ci stai dicendo che in qualche momento di questo cammino stavi per cedere alle difficoltà o alle delusioni?**

“Eh già, colpa di un infortunio che mi ha tenuto lontano dai campi per sei lunghi mesi. Ero al quarto anno di CAN C da arbitro e, lo confesso, sono stato davvero ad un passo dal gettare la spugna. Le dimissioni erano sulla scrivania, pronte ad essere firmate. Poi la testardaggine nelle cure, la professionalità e l'umanità di chi mi è stato accanto, i piccoli mi-

glioramenti che strappavano sorrisi e allontanavano i cattivi pensieri. Soprattutto tanta voglia di rialzarsi, di sacrificarsi ancora in funzione del domani per non buttare via quanto fatto ieri”.

### **Quasi un grazie implicito da indirizzare a chi?**

“Non mi piace molto esternare queste cose. Preferisco tenermele dentro così sono certo di non dimenticare nessuno. Sarebbero tante le persone da menzionare: a volte basta solo una pacca sulla spalla per aiutarti. Un pensiero particolare, però, lo dedico ai miei genitori e a mia moglie per il supporto sostanziale che mi hanno saputo dare nel quotidiano. In questo mondo sono cresciuto e diventato adulto, marito e padre felice: scrivi per favore che senza certi valori, non esisterebbero né il Meli arbitro né il Meli uomo. Certo, se ricordo gli inizi con i primi fischi incerti, oggi mi pare davvero di vivere un sogno”.

### **Sogno che ha le sembianze ben definite di una bandierina. Difficoltà nel cambiare il modo di approcciarsi e di affrontare la gara?**

“L’arbitro ha mille situazioni cui deve prestare attenzione, quindi anche più aspetti oggetto di valutazione, ha occasione di rapportarsi maggiormente con i calciatori. Noi che stiamo sulla linea siamo però fondamentali per il team arbitrale: il fuorigioco è una responsabilità che non ammette distrazioni. La concentrazione deve sempre essere a mille, alla gente non interessa se sbagli di un metro o di un centimetro, se non hai il replay nel cervello. Sa, o crede

di sapere, che hai sbagliato. E basta. La pressione mediatica l’avverti specie prima di certe gare, l’adrenalina sale perché gli occhi che ti osservano sono tanti, nei big-match, in grandi stadi. Ma tutto ciò deve essere vissuto come un onore, non come un peso”.

### **Ci sarà una gara e un compagno di viaggio che fotografano questa avventura da assistente iniziata quasi sei anni fa, agli ordini di Pierluigi Collina.**

“Aspetta... Sì, ecco: Pescara-Ascoli di serie B, c’era Zeman sulla panchina degli abruzzesi. Me la ricordo bene: 13 segnalazioni di fuorigioco e altrettante valutazioni, alcune delle quali al limite. Non puoi avere la presunzione di vedere sempre tutto e bene, non siamo robot tarati al centimetro. Cito quella gara proprio per la stanchezza mentale che provoca lo stare sempre sul pezzo: è fondamentale allenare anche la mente con lo studio tattico delle squadre e di come esse si adeguano alla evoluzione delle regole. Per il compagno di viaggio non posso non menzionare Daniele Iori, il mio socio di Reggio Emilia. Abbiamo fatto coppia nei primi anni e ancora oggi condividiamo raduni e allenamenti al polo, oltre che una bella amicizia”.



Meli, 37 anni

### **Un pensiero anche sull’annunciata goal line technology.**

“Noi arbitri prendiamo atto, non decidiamo nulla. Mi sento solo di dire che si deve valutare bene ogni aiuto intelligente che contribuisca a migliorare le nostre performance”.

### **E per finire, il sogno...**

”Sogno? Ma se ho quasi bisogno dei pizzicotti per credere che sia tutto vero, non posso sognare altro... Però forse, sai, mi piacerebbe calcare un campo inglese...”. In fondo, detto con bene augurante ironia, per chi ha cominciato arbitrando una squadra giovanile chiamata Arsenal è solo un normale desiderio... Non vi pare?



# FABIANO PRETI:

## Vent'anni di cammino per realizzare un sogno

di Daniela Novelli

**F**orza interiore per far fronte alle avversità, passione e volontà di migliorarsi sempre.

Queste le caratteristiche fondamentali di un arbitro per Fabiano Preti, neo assistente arbitrale della Sezione di Mantova inserito negli elenchi FIFA per l'anno 2015 lo scorso dicembre. Bancario nella vita quotidiana e amante dello sport, ha un "curriculum arbitrale" ricco di gare importanti e soddisfazioni. Nel 2012 partecipa al progetto UEFA C.O.R.E (Centre of Refereeing Excellence) insieme a Marco Guida ed Alessandro Giallatini e prima della nomina di internazionale vanta già una presenza in gare di qualificazione per Euro 2012, tre partite di qualificazione in Champions League e una gara in Europa League.

**Quando hai iniziato a fare l'arbitro e quali sono state le motivazioni che ti hanno spinto ad avvicinarti al mondo arbitrale?**

"Ho iniziato a fare l'arbitro nel '95 quando

un amico trovando l'annuncio del corso arbitri su un quotidiano locale mi ha chiesto di iscrivermi con lui e così, persuasi dalla tessera per entrare negli stadi e spinti da grande curiosità, ci siamo iscritti. E' stata una scelta presa in un attimo come lo scoccare di una scintilla".

**Dopo i due anni in organico di serie D e la successiva decisione di diventare assistente arbitrale, com'è iniziato il nuovo percorso?**

"Terminata l'esperienza di arbitro dopo due anni alla Can D, ho preso la decisione di voler provare il ruolo di assistente arbitrale. Sono rientrato nell'organico del CRA Lombardia e dopo le prime due partite di ambientamento al nuovo ruolo ho iniziato ad appassionarmi e ad uscire praticamente tutte le domeniche della stagione; così sono arrivato fortemente motivato e con un impor-

tante bagaglio di esperienza all'esame per assistenti dell'estate successiva, l'ho superato e ho iniziato un bellissimo cammino dalla Can Pro".

**C'è stato qualche momento particolarmente difficile? Come l'hai superato?**

"Ho incontrato anche momenti difficili ma credo che facciano parte della vita e che comunque fanno crescere. In questi momenti è molto importante l'appoggio delle persone più care e degli amici ma la forza più grande bisogna trovarla all'interno di se stessi".

**Quali sono, invece, le esperienze che ricordi con piacere e qual è stato il momento più bello che hai vissuto con i tuoi colleghi?**

"Sono tantissimi i momenti che ricordo con grande gioia. Sicuramente i play-off in Can Pro, il debutto in B e serie A. Uno dei momenti sicuramente più belli è stata la finale play-off in serie B Novara-Padova con Marco Guida e Alessandro Giallatini con i quali ho avuto la fortuna di poter condividere anche la meravigliosa esperienza del corso CORE UEFA".



# Rizzoli miglior arbitro per l'IFFHS

La International Federation of Football History & Statistics (Istituto Internazionale di Storia e Statistica del Calcio), più nota con la sigla IFFHS, organismo riconosciuto dalla FIFA che si occupa di statistiche e record individuali e di squadre riguardanti la storia del calcio, per quanto riguarda i direttori di gara ha consacrato Nicola Rizzoli miglior arbitro dell'anno del 2014.

Il premio istituito per la prima volta nel 1987, ha già avuto fischietti italiani al vertice con Pierluigi Collina vincitore dal 1998 al 2003, per 6 anni consecutivi e Roberto Rosetti nel 2008.

Quest'anno dopo Rizzoli nella top ten figurano Howard Webb (Inghilterra), Felix Brych (Germania), Bjorn Kuipers (Paesi Bassi), Ravshan Irmatov (Uzbekistan), Pedro Proença (Portogallo), Carlos Velasco Carballo (Spagna), Cüneyt Çakır (Turchia) e Marco Rodríguez (Messico) pari merito e Néstor Pitana (Argentina).



Preti, 37 anni, durante un'azione di giuoco

## **Secondo te quali sono le positività e negatività dell'essere arbitri?**

“Una cosa positiva dell'arbitraggio è che è un bellissimo sport che aiuta a crescere in tutti i sensi, quelle negative sono gli insulti ai giovani arbitri da parte dei genitori dei calciatori nelle categorie giovanili e gli episodi di violenza nei confronti degli arbitri in generale”.

## **A proposito di giovani arbitri, cosa consiglieresti ai colleghi che iniziano a dirigere le loro prime gare?**

“ Di dare sempre il massimo”

## **Quanto è importante per te la Sezione?**

“La Sezione è importante perché è la fonte di tutto. Da nove anni partecipo alla conduzione del corso arbitri in Sezione e continuerò a farlo perché è bello

poter trasmettere qualcosa ai ragazzi che si avvicinano a questo sport”.

## **Cosa hai provato quando hai saputo di essere stato inserito negli elenchi FIFA e qual è stato il tuo primo pensiero?**

“Ho provato una profonda sensazione di serenità e pace interiore. Il mio pensiero è stato: si è realizzato un sogno. Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito alla mia crescita”.

## **Visto che nell'arbitraggio, così come nella vita, non si smette mai di porsi degli obiettivi, cosa c'è nel tuo futuro?**

“Coltivare altri sogni e mettercela tutta per rappresentare al meglio l'Associazione Italiana Arbitri”.



# VERONICA VETTOREL:

## “Un inatteso dono di natale”

di Giorgio Ermanno Minafra

### Veronica come hai appreso la nomina ad internazionale?

“La mia nomina l’ho appresa in via non ufficiale da siti internet, ma ovviamente ho atteso l’ufficialità, arrivata con una telefonata, un paio di giorni prima di Natale, del mio responsabile Roberto Rosetti”.

### Sei la terza fra arbitri e assistenti del Lazio, in attività con Paolo Valeri e Alessandro Giallatini, a ricevere tale prestigioso incarico: che emozione provi?

“L’emozione provata è indescrivibile, ma lo so, si dice sempre così in questi casi, ma davvero non saprei usare parole per descriverla. Posso soltanto dire che essere avvicinata a colleghi del calibro di Paolo e Alessandro, è per me motivo di grande orgoglio!”

### Dagli esordi alla Serie D, la trafila nel Lazio nel 2012 da assistente e ora la Lega Pro.

“Venni a conoscenza di un

corso arbitri gratuito a Latina, un giorno per caso. La curiosità e la passione per il calcio prevalse sullo scetticismo, così iniziai a frequentarlo. Da quel giorno sono passati quasi 16 anni... pazzesco! L’amore è cresciuto di anno in anno e divenuto granitico e grande attraverso gioie, soddisfazioni, promozioni, ma anche, e forse soprattutto, passando o



per delusioni, errori e cocenti sconfitte: proprio queste, ne sono certa, mi hanno fatto capire quanto realmente tenessi all’arbitraggio. Negli anni ho dato molto a questa passione, ma devo ammettere che ho anche ricevuto... e tanto! Dopo solo una stagione da arbitro in Serie D sono stata dismessa dal ruolo e quello è stato un momento fondamentale nella mia carriera perché da lì ho deciso di prendermi un’altra chance. Mi sono chiesta: “se fare l’assistente è veramente ciò che vuoi...vai e conquista!”. La risposta mi hanno aiutata a darla due persone alle quali ancora oggi dico grazie:



Veronica Vettorel, 35 anni, assieme alle altre componenti della terna, durante una gara internazionale

Marco Sacco e Luigi Galliano, i responsabili degli assistenti nella mia regione che, nel 2012, ho avuto il piacere e la fortuna di incrociare sulla mia strada. Sono ripartita dal CRA e fu magico, non saprei definirlo in altro modo! Ora sono in CAN PRO e da questa stagione si è tornati alla divisione unica della serie C e la posta in palio sarà sempre più alta e non solo per le società”.

**Andare sul terreno di gioco d'ora in poi, da internazionale, sarà una grossa responsabilità...**

“Da oggi poi, avrò anche una responsabilità in più: la nomina ad internazionale è un riconoscimento che inorgolisce e ripaga di tutta la passione e il lavoro profusi in questi anni, ma obbliga a fare sempre meglio, quindi testa, cuore e gambe: è una frase di un caro amico che da qualche tempo ho fatto mia nel profondo”.

**Nel 2015 ci saranno i Mondiali di Calcio Femminili in Canada, ma**

**quale edizione hai già puntato?**

“Da internazionale non ho ancora pensato al mio prossimo obiettivo, sarà perchè non ho ancora totalmente realizzato! Sicuramente voglio far bene, passo dopo passo e portare lustro ed orgoglio alla mia sezione e all'AIA, nonché soddisfazione alla mia famiglia e a chi, da sempre, crede in me”.

**A chi dedichi questo prestigioso traguardo?**

“Devo tanto a tante, davvero tante persone. Alla mia mamma innanzi tutto, che fin dagli esordi mi ha accompagnato e ha vissuto con me, e forse più di me, gioie e dolori. A Raffaele Valente, il “mister” del corso arbitri al quale ho partecipato e senza di lui, alle risate fatte insieme durante le lezioni, dubito sarei diventata un arbitro. Ai miei Presidenti tutti, e non ultime, alle persone che ho incontrato e conosciuto in questi 16 anni: alcune di loro hanno e avranno per sempre un posto speciale nel mio cuore”.

# ARBITRI DA TRE GENERAZIONI

Tutto è iniziato dal capostipite della famiglia Renato Toneatto, (nella foto in basso) che nel lontano 1967 diventa arbitro effettivo della Sezione di Udine, iniziando una lunga carriera sui campi di gioco, durata vent'anni.

Quasi vent'anni anche per il figlio Nicola che, ereditata da Renato la passione, ancora si infastidisce se per il fine settimana non viene designato. L'ultimo della “covata” in casa Toneatto è Roberto (nella foto col padre Nicola) che evidentemente non

ha saputo sottrarsi al fascino dell'arbitraggio e segue in scia l'avventura parentale. Padre e figlio, che dirigono gare dell'Organo Tecnico Sezionale, frequentano puntualmente ed assieme il polo di allenamento della Sezione di Cervignano del Friuli e prendono molto seriamente questo impegno settimanale, passione trasmessa a suo tempo da Renato, purtroppo prematuramente scomparso nel 1992. Insomma, una famiglia che ha l'arbitraggio nel sangue da tre generazioni.



# GIUSEPPE SICURELLA:

## al Beach Soccer con impegno totale

di *Valentina Chirico*

**C**on la nomina a internazionale di Giuseppe Sicurella, l'Italia del beach soccer fa cinquina. Solare come la sua specialità, sezione di Agrigento, esordisce nel 1999 a 19 anni.

Già tardi, sembrava fossi sempre troppo grande, una sensazione che mi son portato appresso per anni. Però mi sono appassionato, ho deciso di continuare e nel 2002, finito il militare, ho fatto tutti gli esordi possibili dalla seconda categoria all'eccellenza. Facevo esperienza, ma l'età camminava. A 25 anni son passato agli assistenti, poi al calcio a 5. Volevo giocarmi tutto, perciò quando mi hanno proposto la selezione per il beach soccer, ho risposto subito. E mi sono ritrovato nella mia dimensione naturale.

### Uno sport poco conosciuto anche tra gli addetti ai lavori.

“Solitamente viene visto come un’attività tutta vacanza e poco impegno: sole, spiaggia, pubblico in costume da bagno. Il clima festoso c’è, ed è una delle caratteristiche principali di questo ambiente. Ma dietro c’è uno sforzo fisico immane”.

### Si tende sempre a considerare la sabbia come un elemento “amico”, invece?

“La sabbia è un’incognita, non tutti i tipi sono uguali: passi da quella soffice in cui si sprofonda a quella dura che non ammortizza. Io sono rodato da una delle più terribili, e ho la fortuna di vivere in un clima tropicale, perciò ho meno difficoltà a reggere i 40°C durante le gare. In più mi son sempre allenato principalmente in pausa pranzo. Non abbiamo un polo atletico, il pazzo che corre per Porto Empedocle sotto il sole a



picco sono io”.

### Il beach soccer spiegato a un profano.

“Uno sport altamente spettacolare, basato principalmente sul gioco aereo. Calciatori con capacità di palleggio straordinarie, i goal acrobatici sono la norma. Il tutto condito da un dispendio energetico elevatissimo”.

### E chi lo arbitra non ha tempi di recupero nell’arco dell’anno.

“Esatto. Durante l’inverno siamo impegnati nei campionati di calcio a 11 e a 5. Come finiscono, per noi comincia il picco stagionale: ad aprile-maggio c’è il raduno pre-campionato, un campionato intensissimo, in due mesi ci si gioca tutto. Ai primi di agosto il beach soccer termina e nel giro di dieci giorni siamo di nuovo impegnati con i raduni pre-campionato delle altre specialità.

Non ci fermiamo mai”.

### Torniamo al beach soccer per profani. Visto che ci leggono anche tanti non arbitri, cosa suggeriresti per aumentarne la popolarità?

“Una beach arena è un investimento ridotto dal punto di vista economico, ma il ritorno è enorme, una grande opportunità di far conoscere località balneari e non solo. È uno sport seguitissimo anche in posti non esattamente di mare, tipo la Svizzera. L’internazionalità è uno dei punti di forza: molti giocatori stranieri, quindi stampa estera oltre a quella nazionale; la curiosità si amplifica e attira pubblico”.

### Come proporresti il BS a una platea di arbitri?

“Mi rivolgerei principalmente ai trentenni che non hanno raggiunto la meta sperata, direi loro che hanno la possibilità di aprire un



Sicurella, 34 anni, sul campo, mentre dirige una gara di Beach Soccer



nuovo file. Al momento l'organico è composto da 42 tra arbitri e osservatori, siamo davvero uniti e l'ambiente è fantastico. Io vi ho trovato il mio equilibrio, mi sento fortunato perché ora sento di avere la maturità giusta, come se arrivare fin qui a 34 anni facesse parte di un disegno preciso. E sono la prova vivente che l'AIA offre un mare di opportunità, basta saperle cogliere”.

### **Sei anche la prova vivente delle gratificazioni che arrivano. La nomina a internazionale era nell'aria?**

“In teoria sì, soprattutto dopo aver diretto la finale scudetto e quella di supercoppa; in pratica poteva accadere di tutto, compreso il fatto che, essendo già quattro gli internazionali italiani, si optasse per una scelta diversa. È una grande emozione, e un punto d'onore: per la mia sezione, che ha ottenuto un privilegio mai avuto prima; e per il mio paese: ora chiunque mi incontri mi dice di specificare che sono Sicurella di Porto Empedocle. Da parte mia sono molto fiero di rappresentare la mia regione. Arbitrare in Sicilia fa crescere molto caratterialmente, si sviluppano anticorpi possenti”.

### **E le donne nel beach soccer?**

“Pari opportunità totali. Anzi, in certi contesti hanno addirittura dei punti in più perché, essendo di norma più minute e leggere, a parità di preparazione atletica affondano meno nella sabbia. Hanno la capacità di muoversi con una leggerezza incredibile. E a proposito di pari opportunità, non è uno sport adatto solo a chi è nato e cresciuto in spiaggia”.

### **Un episodio particolare che ti ha visto protagonista?**

“A parte essermi fatto conoscere come l'arbitro che è riuscito a sbagliare aeroporto? Ero al primo anno, a causa di un disguido il mio volo di ritorno era stato spostato su un altro scalo, ma non l'avevo



memorizzato. Non solo mi son presentato come se niente fosse all'aeroporto sbagliato, ma mi ci son pure fatto accompagnare, di modo che la cosa diventasse di dominio pubblico”.

### **Come prepari la gara?**

“Parole d'ordine: serenità e decisione, di qualunque gara si tratti. Ho diretto la finale scudetto come una gara qualunque, non perché non la ritenessi importante, ma perché tutte lo sono. Controllo che squadre devo arbitrare, dove e a che ora, e basta; ogni gara è storia a sé, se si è verificato qualche problema in precedenza non è detto che a me capiti lo stesso. Sono convinto che sorridere aiuti, fa da anti-ansia sia all'arbitro che ai calciatori. Tendo a fare briefing incisivi e personalizzati, le mie capacità oratorie le riservo per quando faccio il terzo arbitro e vanno tutte a beneficio delle panchine. Il mio OT inorridisce ma, pur concordando che talvolta vada a scapito del dovuto distacco, sono convinto che smorzare i toni con una battuta alleggerisca la tensione, soprattutto nei confronti dei due colleghi in campo, che così sono più liberi dalla pressione. Anche questo è spirito di squadra”.

### **Tua moglie come vede questo impegno sportivo continuo?**

“Mi ha conosciuto che ero già un arbitro, ha sempre saputo che per me viene prima di tutto, persino di lei. Ogni tanto mi chiede se mi fermo, ma io ringrazio, rifiuto l'offerta e vado avanti”.

## Beach Soccer

# Approvata la relazione, confermata la Commissione

Il Comitato Nazionale, nella riunione tenutasi a Salerno il 20 dicembre scorso, ha approvato all'unanimità la relazione di fine stagione sportiva della CAN Beach Soccer.

Nella stessa occasione ha deliberato, per la corrente stagione sportiva, il rinnovo dell'incarico al responsabile Michele Conti (nella foto al centro) ed ai suoi due vice storici, Alessandra Agostino e Gennaro Leone, che hanno anche ricevuto gli apprezzamenti del comitato per il lavoro svolto.

L'attività della Commissione, che potrà contare su un organico di 35 arbitri e 8 osservatori, entra nel vivo nelle prossime settimane con il corso di selezione. L'avvio della stagione agonistica è prevista a fine maggio, dopo il consueto raduno pre-campionato.



# ROSARIO ABISSO:

## L'inizio del sogno da un'idea del nonno

di Ambra Colopi

**6** Gennaio 2015, le emozioni si muovono e si metamorfizzano in modo così repentino da non riuscire a trovare le giuste parole. Poi le 15:00 e un vortice di colori, e di sensazioni invade il Bentegodi. Chievo-Torino il suo esordio in CAN A: è un attimo, un momento da inseguire, ma che il fischietto palermitano Rosario Abisso ha voluto condividere con tutti noi. Rosario nasce a Palermo il 22 Novembre 1985. Un ragazzo come tanti, normale, che vive la sua carriera da sportivo professionista con incredibile lucidità, pur avendo una particolare passione per questo sport, insomma 29 anni di personalità che in pochi mesi gli ha permesso di realizzare il grande salto dalla C.A.N. B alla C.A.N. A. Esordisce a soli 16 anni, nella sezione di Palermo, in una gara provinciale di Giovanissimi ed oggi lo ritroviamo nella massima serie italiana. Una gavetta fatta con il sudore perso sul campo e con la grinta, che gli uomini italiani, soprattutto quelli del sud, come Rosario posseggono.

### **Rosario quali furono i tuoi primi passi verso l'arbitraggio? Chi ti ci portò?**

"Ero arrivato, come capita nella maggior parte dei calciatori, in quella fase in cui i pensieri sobbalzano tra il desiderio di continuare e la consapevolezza che qualcosa stava cambiando dentro e fuori. E' stato in quel momento che ho deciso che non volevo più continuare a giocare. La domenica era consuetudine guardare con grande passione le partite di Serie A insieme a mio nonno materno e un giorno mentre commentavamo una delle tante partite lui mi disse: 'ma perché non fai l'arbitro'. Ricordo che quella frase mi rimase impressa, così qualche mese dopo, il papà di un mio compagno di classe, che era un ex

arbitro, mi avvertì che stava per iniziare il corso e da lì iniziò il mio cammino".

### **Ricordi qualcosa della tua prima partita?**

"La mia prima gara la ricordo abbastanza bene era una partita di esordienti il 25/04/2002 ma la cosa che ricordo di più è la pioggia incessante che si abbatteva per tutta la durata della gara, forse era un biglietto da visita per farmi capire lo spirito di sacrificio che ci vuole per fare l'arbitro".

### **Quali sono gli ingredienti del successo per un arbitro?**

"La cosa fondamentale per noi arbitri è la determinazione, più determinati siamo a far bene e maggiori possibilità abbiamo di conseguire i nostri obiettivi; quindi mai accontentarsi di ciò che si fa, ma cercare di crescer sempre di più anche attraverso la cura meticolosa dei particolari".

### **Qual è il tuo rapporto con la sezione? Ti ha aiutato nella tua crescita personale?**

"Sicuramente la sezione può essere considerata come la casa di ogni arbitro, ovviamente ha avuto un ruolo principale per tutto il mio cammino arbitrale sia nei momenti esaltanti, ma soprattutto nei momenti di sconforto, dove anche una semplice pacca sulla spalla da parte dei dirigenti e dei colleghi può aiutarti a risolvere il morale".

### **Dirigere oggi una gara in serie A cosa significa?**

"Dirigere una gara di serie A è come aver realizzato il sogno che fin da quel lontano dicembre 2001, dal momento in cui sono diventato arbitro, ho sempre sperato di realizzare. E' un mix di emozioni pazzesche



che penso siano del tutto indelebili. Tutto ciò non deve però farti perdere la consapevolezza di quella che è la tua categoria, ovvero la serie B, dove è importantissimo continuare a dare il massimo per fare bene, partita dopo partita".

### **Che metodi usi per migliorare la tua tecnica e migliorare te stesso?**

“Sicuramente la didattica è il nostro pane quotidiano per la nostra preparazione tecnica, quindi la principale crescita passa attraverso i raduni con lo studio e l’analisi dei filmati delle nostre gare. Inoltre cerco costantemente di mettermi in discussione provando a correggere anche i singoli dettagli, il tutto coadiuvato da un allenamento costante e la conduzione di uno stile di vita sano”.

### **In che modo controlli i pensieri negativi dopo aver commesso un errore?**

“Cerco di non soffermarmi solamente all’errore commesso, perché se mi soffermassi solo a quello, mi farei sotterrare dall’errore stesso, ma faccio tesoro dell’esperienza negativa cercando di capire le cause che mi hanno portato a commetterlo in modo tale da non ricaderci più così posso trasformare ciò che è stato qualcosa di negativo in qualcosa di positivo per la gara successiva”.

### **Quali sono i tuoi piani futuri? Dove vuoi arrivare?**

“Il mio vero obiettivo è quello di far bene e di continuare a crescere dal punto di vista arbitrale. Ovviamente il sogno di ogni arbitro è quello di approdare alla CAN A e di conseguenza è anche il mio sogno”.

### **Senti l’influenza del pubblico sul tuo rendimento? Come?**

“Devo dirti che il pubblico ha sicuramente un’influenza positiva, perché penso che ognuno di noi vorrebbe sempre arbitrare in uno stadio pieno, d’altronde è uno stimolo in più per far bene, anche se, una volta che

inizi la gara, l’altissima concentrazione ti porta ad eclissarti e quasi ti dimentichi degli spettatori che ti circondano”.

### **Cosa ne pensi a proposito di tecnologia in campo?**

“Che ben venga tutto ciò che possa coadiuvare intelligentemente il nostro operato”.

### **Cosa consigli a coloro che iniziano?**

“Il mio consiglio è quello di mettere fin dall’inizio il giusto impegno in questo sport e di divertirsi il più possibile perché l’arbitraggio è una grande fonte di valori che aiuta il processo di maturazione di una persona. A me l’arbitraggio ha aiutato a maturare in fretta anche grazie al senso di responsabilizzazione che questo sport ti dà. Infine un’altra cosa da non sottovalutare sono le numerose amicizie che nascono e con le quali non condividi solamente questa grande passione, ma con molti anche gran parte della tua vita”.

### **Rosario a chi devi oggi tutto per quello che sei? Vuoi ringraziare qualcuno in particolar modo?**

“Devo tanto alla mia famiglia che insieme alla mia ragazza mi appoggiano costantemente in quello che faccio trasferendomi quella serenità che alla fine riporti anche all’interno del terreno di giuoco. Senza il loro appoggio e la loro comprensione tutto sarebbe diverso, quindi oggi posso dire che devo tanto a loro. Non meno importante è un ringraziamento particolare per questo esordio al mio designatore Stefano Farina, ai componenti Gabriele Gava e Cristiano Copelli e a Domenico Messina che mi hanno permesso di esordire in serie A”.

## “Hall of Fame”: a Firenze premiato Stefano Braschi

Giunto alla quinta edizione la “Hall of Fame del calcio italiano”, l’evento istituito nel 2011 dalla FIGC e dalla Fondazione Museo del Calcio, ha ripetuto il suo rito presso Palazzo Vecchio a Firenze.

L’iniziativa ha lo scopo di celebrare le figure che più hanno lasciato un segno nella storia del calcio italiano.

Sette i premiati di quest’anno: Fabio Cannavaro (Giocatore italiano), Diego Armando Maradona (Giocatore straniero), Giuseppe Marotta (Dirigente italiano), Carlo Ancelotti (Allenatore italiano), Stefano Braschi (Arbitro italiano), Sandro Mazzola (Veterano italiano), e Carolina Morace, alla quale, su proposta della FIGC, è stato assegnato il premio per la categoria calcio femminile, neo costituita. La giuria, composta dal presidente dell’Ussi Luigi Ferrajolo e dai direttori delle principali testate giornalistiche sportive nazionali, ha assegnato il premio alla memoria a Ferruccio Novo, Carlo Carcano e Giacomo Bulgarelli.

Tutti i premiati hanno consegnato un cimelio della loro carriera che andrà ad arricchire la sezione “Hall of Fame” del Museo del Calcio.

E’ una finale di Champions League il punto più alto della carriera di Stefano Braschi (57 anni, nella foto), che ha consegnato la divisa indossata nel 2000 in occasione del match tra Real Madrid e Valencia nell’ultima gara disputata al “vecchio” Stadio di Wembley: “Il riconoscimento da parte della FIGC mi fa molto piacere – ha commentato l’ex direttore di gara – e credo che valga sia per la mia carriera arbitrale che per quella di designatore. Fare l’arbitro è imparare a vivere da solo, nel rispetto delle regole, essere arbitro aiuta a crescere”.



Abisso, 29 anni



da sinistra Angelo Pizzi e Marcello Nicchi, con la dott.ssa Monica Calamai, Direttore Generale Careggi, e il prof. Sergio Galanti, Direttore medicina dello sport Careggi

## Convenzione AIA - Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi

# Pizzi: “I problemi dell’atleta vanno risolti presto e bene”

*di Rodolfo Puglisi*

Recentemente è stata siglata dal Direttore generale dell’Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi a Firenze, Monica Calamai, e dal Presidente nazionale dell’Associazione Italiana Arbitri, Marcello Nicchi, una convenzione che assegna alla Medicina dello Sport dell’Azienda fiorentina il compito di

eseguire visite, diagnostica strumentale, analisi e accertamenti sanitari per gli arbitri. L’Azienda Careggi è un’indiscussa eccellenza nel panorama sanitario nazionale, annoverando peraltro al proprio interno degli illustri medici di riconosciuta professionalità e competenza, potendo pure contare su at-

trezzature e strutture all’avanguardia e garantendo il supporto alla ricerca clinica e preclinica a livello nazionale, europeo ed extra-europeo. La Medicina dello Sport di Careggi è un riferimento a livello nazionale nello studio delle patologie in ambito agonistico e amatoriale con circa settemila visite all’anno.

Al momento della stipula della convenzione, che assicura le esigenze diagnostiche indispensabili per la tutela sanitaria degli arbitri, il Presidente Nicchi non ha nascosto la propria soddisfazione dichiarando come gli arbitri avranno così un canale privilegiato per usufruire di una struttura sanitaria che è un'eccellenza italiana. La convenzione interesserà soprattutto gli arbitri di vertice nazionale, che sono spesso impegnati al Centro Tecnico Federale di Coverciano per i periodici raduni tecnici.

**Abbiamo chiesto al Dott. Angelo Pizzi, Responsabile del Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico dell'AIA di illustrarci meglio questa importante convenzione.**

«L'atleta in genere, - esordisce il Dott. Pizzi - e quello di top level ancora di più, ha la necessità di risolvere nel più breve tempo possibile ed in modo efficace un eventuale problema di tipo sanitario. Una soluzione che avvenga "presto e bene" che però spesso non sempre è possibile in medicina. Ecco allora che il poter disporre di una organizzazione sanitaria che apra questo tipo di percorso è certamente una possibilità concreta ed importante offerta ai nostri arbitri, che si ritrovano quindicinalmente a Coverciano per i raduni tecnico-atletici delle varie commissioni nazionali».

**Può nel dettaglio spiegare i vantaggi per l'atleta che può usufruire di una struttura come il Careggi?**

«Disporre di servizio così ben articolato e di qualità, sia di tipo diagnostico-strumentale, sia di tipo specialistico più vario, consente un corretto e precoce inquadramento diagnostico e, altrettanto, una corretta terapia, sia legata al trauma acuto, cioè accaduto recentemente, sia legata alla patologia cronica o da sovraccarico, problematica che l'atleta si porta magari dietro da tempo ed è soggetta a riacutizzazioni. Senza contare poi che la corretta diagnosi (che spesso si basa anche su indagini di diagnostica strumentale particolar-

mente sensibili con attrezzature all'avanguardia oggi ed in possesso solo di particolari strutture Ospedaliero-Universitarie) permette un corretto timing dei tempi di recupero, nell'interesse di quel «presto e bene» laddove possibile, per il ritorno in campo».

**Cosa accade qualora un arbitro dovesse ricorrere a questa struttura sanitaria?**

«Il medico presente al raduno, laddove questa necessità si presenti, può attivare il percorso che ho appena detto, prendendo accordi con la Medicina dello Sport di Careggi, diretta dall'amico Prof. Giorgio Galanti, il quale provvederà a modi e tempi adeguati per quanto richiesto».

**Potranno usufruire di questa convenzione anche gli arbitri che non siano di vertice?**

«Al momento i servizi del Careggi sono ovviamente disponibili per gli arbitri della CAN A e della CAN B che svolgono i loro frequenti raduni nella struttura di Coverciano, ma la unità di Medicina dello Sport e Careggi hanno già dichiarato la loro disponibilità per i nostri associati che ne facciano motivata e precisa richiesta».

**Come si è giunti a questa convenzione con l'azienda ospedaliera Careggi di Firenze?**

«La mia esperienza come responsabile medico della CAN ed oggi del Modulo Bio-Medico mi ha portato a considerare quanto poter disporre di una organizzazione sanitaria con precisi e definiti percorsi diagnostico-strumentali forniti da personale qualificato ed esperto in campo di medicina dell'esercizio fisico e dello sport, aiuti molto nel risolvere correttamente le problematiche dell'atleta, non solo nel campo della terapia, ma anche e soprattutto in quello della prevenzione; prevenzione oggi quanto mai necessaria essendo la medicina dello sport una medicina non di attesa ma soprattutto di iniziativa, cosa che la distingue nettamente dalla normale medicina clinica».

## Il ricordo del "Professore"

Mi è difficile in questo momento trovare le parole giuste per ricordare un carissimo amico e maestro come Giovanni Gorgone, scomparso improvvisamente lo scorso 1 marzo all'età di 75 anni. Giovanni ha rappresentato il "Professore" nella Commissione Medica dell'AIA (allora CMAN) nel campo della sua materia, l'oculistica. Per ogni tipo di problematica veniva consultato ed aveva sempre la risposta giusta oltre che la disponibilità a prendersi in carico i più disparati problemi che gli associati manifestavano in sede dei tradizionali raduni precampionato e non solo, sempre con quella eleganza e signorilità che lo contraddistingueva, con quello stile di uomo di altri tempi, dote oggi certamente non comune.

L'Associazione Italiana Arbitri perde un punto di riferimento importante e qualificato ed io ho perso un carissimo e stimato amico. Sono però sicuro che il suo insegnamento certamente non andrà perso perché come afferma Tolstoj "Noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radici in altri" e sono sicuro che da lassù "il Professore" con la sua autorevolezza, la sua competenza ma anche la sua disponibilità e pazienza ci possa indicare ancora la strada da seguire.

Ciao Giovanni

Angelo Pizzi

# Etica e mondo arbitrale

di Domenico Mazzilli, Giovanni Scanagatta e Danilo Bigi\*



Il mondo arbitrale sta vivendo una stagione di grandi soddisfazioni. Nicola Rizzoli ha arbitrato la finale del campionato del mondo di calcio che si è svolto in Brasile. E' la terza volta che succede nella storia degli arbitri italiani.

L'AIA, con i suoi trentacinquemila arbitri, si conferma pertanto una grande scuola e questo fa bene sperare per il futuro, soprattutto per le giovani generazioni che vengono educate ai valori etici dello sport.

I valori dello sport sono lo spirito di squadra, la disciplina e il rispetto delle regole. I disvalori riguardano invece il doping, la violenza e gli eccessivi interessi economici.

L'etica e la morale stanno al di sopra delle leggi. Se tutti si comportassero secondo i principi etici e morali, non ci sarebbe bisogno di leggi e di sanzioni. Senza etica e morale le leggi vengono invece disattese ed eluse, con gravi danni per il futuro della società. Da qui nasce l'importanza del Codice etico e di comportamento per un'associazione

come l'AIA a cui è affidato il compito delicato del rispetto delle regole nelle competizioni di calcio.

Il calcio rappresenta l'attività sportiva più diffusa a livello nazionale e coinvolge una grande moltitudine di giovani che esprimono le ansie, le attese, la storia e la cultura dei tanti luoghi della nostra Italia. Esso costituisce pertanto un importante strumento educativo e di diffusione dei sani principi etici e morali che costituiscono il fondamento del futuro di un popolo.

Il Codice etico dell'AIA è la carta dei diritti e doveri morali che definisce le responsabilità etiche dell'associato. Occorre superare il relativismo etico che caratterizza la nostra epoca, segnata dal riduzionismo economico, dall'indi-



vidualismo e dalla mancanza di responsabilità per la costruzione del bene comune, che è bene di tutti e di ciascuno per una autentica società civile.

Norme e regole del Codice sono strumenti ed espressione di valori condivisi. Non basta comportarsi bene: occorre essere retti e virtuosi, riscuotere fiducia e affidamento attraverso comportamenti improntati alla professionalità, alla dignità della funzione, alla correttezza e alla lealtà. I comportamenti devono quindi essere sempre ispirati alla "virtù del ben operare".

L'arbitro è il tutore e il garante della legalità e del rispetto delle regole nello sport. Va messa in primo piano la funzione educativa dell'arbitro nei confronti delle giovani generazioni. Quale espressione di legalità e correttezza, l'arbitro non deve tenere comportamenti non consoni alla sua importante e delicata funzione, anche nella vita privata. Nell'esercizio dell'attività professionale, l'arbitro deve evitare l'insorgere di conflitti di interesse. Le relazioni con gli organi di informazione devono essere improntate alla riservatezza.

Il 20 maggio 2014 si è svolto a Roma, presso la sede nazionale dell'AIA, un incontro con i referenti regionali per il codice etico e di comportamento allo scopo di stimolare la conoscenza, la diffusione e l'applicazione di questo importante strumento per tutto il mondo arbitrale.

E' stata l'occasione per presentare un profilo degli arbitri della serie A, della serie B e della CAN PRO nella stagione calcistica 2013-2014.

L'età media degli arbitri della serie A è di 39 anni, di 34 quella degli arbitri di serie B e di 31 l'età media degli arbitri della CAN PRO. Questi dati mettono in evidenza che, mediamente, un arbitro della CAN PRO impiega tre anni per passare alla serie B e cinque per salire alla serie A. In totale, si tratta di otto anni per salire dalla CAN PRO alla massima divisione.

Interessanti sono i dati riguardanti i titoli di studio. Nella serie A, i laureati incidono per il 33%, i diplomati per il 56% e quelli provvisti della sola licenza media per l'1%. Nella serie B, i laureati salgono al 44%. I diplomati incidono per il 49% e gli arbitri provvisti di licenza media sono il 7%. Elevato si mantiene il peso dei laureati tra gli arbitri della CAN PRO con il 40%. I diplomati rappresentano il 59% e l'1% gli arbitri provvisti della licenza media.

E veniamo alla professione degli arbitri delle tre serie oggetto di indagine. I liberi professionisti sono il 57% del totale nella serie A. Tale incidenza scende al 33% negli arbitri di serie B e al 29% in quelli della CAN PRO. Una presenza

significativa presentano anche gli studenti, con il 24% nella serie A, il 7% nella serie B e il 15% nella CAN PRO. Non trascurabile è infine la professione imprenditoriale degli arbitri delle tre divisioni considerate. Essa si colloca intorno al 10% tra gli arbitri della serie B e della CAN PRO e al 5% tra gli arbitri della serie A.

Durante l'incontro è stata sottolineata l'importanza di dedicare un certo tempo alla presentazione e alla discussione del Codice etico e di comportamento durante i raduni regionali e i corsi arbitri da parte dei formatori delle oltre 200 Sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale. A tale riguardo, il Comitato dei Garanti ha provveduto a distribuire a tutti i referenti regionali presenti all'incontro, materiale informativo riguardante il Codice etico e di comportamento. Il Presidente del Comitato, Dott. Domenico Mazzilli, ha raccomandato i referenti regionali di inviare una Relazione periodica sull'applicazione e sulle problematiche emerse a livello territoriale sull'applicazione del Codice etico e di comportamento.

Il 31 luglio 2014, il Presidente del CONI ha approvato con apposita delibera il nuovo Statuto della Federazione Italiana Gioco Calcio. L'articolo del nuovo Statuto che interessa il Comitato dei Garanti è il 32. Il comma 6 di tale articolo stabilisce che l'AIA adotta con proprio regolamento modelli organizzativi idonei a prevenire atti contrari ai principi di lealtà, correttezza e probità in ogni rapporto, con particolare riguardo agli organi tecnici. Il punto b) del comma 6 prevede l'adozione di un codice etico e di comportamento, mentre il punto c) stabilisce che l'organismo di garanzia (Comitato dei Garanti), dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, vigila sul funzionamento e l'osservanza dei modelli organizzativi e gestionali e cura il loro aggiornamento.

In relazione al nuovo Statuto, l'AIA provvederà alla stesura del nuovo Regolamento e, quindi, dell'articolo 16 che prevede l'istituzione del Comitato dei Garanti e il Codice Etico e di comportamento dell'associazione.

*\*Componenti del Comitato dei Garanti*

## L'arbitro dei due mondi Scomparso Diego De Leo

La lunga avventura umana e arbitrale di Diego De Leo si è conclusa l'ultimo giorno del mese di gennaio, dopo 94 anni ricchi di soddisfazioni e successi personali ed arbitrali raccolti, veramente, in ogni angolo del mondo. Gli inizi leggendari narrano di un giovane arbitro di Prima divisione (l'attuale serie D) che, nel 1948, emigra dal Veneto, si presenta in Argentina come arbitro di "Primera Division" e viene subito designato per una gara della massima serie del campionato argentino con il Boca Juniors, ma tutta la sua vita arbitrale è una sorta di "leggenda", irripetibile, tra Vecchio e Nuovo Mondo: arbitro in Argentina e Colombia, torna in Italia e dirige 36 gare in Serie A fino al 1957 per poi rientrare in America Latina, ottenere la qualifica di arbitro internazionale e dirigere in: Brasile, Cile, Perù e Messico, fino alle designazioni per la federazione messicana ai Giochi Olimpici del 1968 - ove arbitra la finale - e ai Campionati mondiali del 1970.

Chiusa la parentesi sui terreni di gioco, rientra in Italia e nella sua sezione di Bassano del Grappa, intervallando gli incarichi tecnici nella nostra Associazione, anche ai massimi livelli, con i sempre numerosi impegni in tutto il mondo quale istruttore FIFA, mantenendo, fino agli ultimi giorni, intatta la passione per l'arbitraggio e la sua grande capacità di trasmettere ai giovani i propri insegnamenti e le proprie esperienze.

# OA DAY

## Formazione continua per gli osservatori

Dalla collaborazione tra Settore Tecnico e Commissione Arbitri Interregionale (CAI) ha preso corpo il progetto denominato OA DAY al fine di iniziare un percorso di formazione ed aggiornamento sugli osservatori per uniformare le valutazioni. L'idea è stata quella di far visionare la stessa gara contemporaneamente in tutta Italia a 526 osservatori a disposizione dei Comitati Regionali e Provinciali (CRA e CPA) e ai 109 osservatori in organico alla CAI. Al termine bisognava assegnare il voto numerico all'arbitro ed ai due assistenti per poi confrontarsi e giungere ad un'analisi condivisa. L'evento ha rappresentato un ulteriore momento di studio per la valutazione dei direttori di gara, quindi per la loro formazione. In un clima di massima attenzione e concentrazione i partecipanti hanno visionato il DVD di una partita. Successivamente si è proceduto alla redazione di una relazione sulla gara attraverso lavori di gruppo.

### LA GENESI DEL PROGETTO

“La genesi dell'OA DAY è datata agosto 2014 quando, - afferma Danilo Giannoccaro, responsabile CAI - per il raduno CAI a Sportilia, si sono riuniti, sotto la supervisione del Settore Tecnico, i venti responsabili degli Osservatori dei Comitati Regionali. Un progetto formativo comune che coinvolgesse tutti gli osservatori italiani. La metodologia l'avevamo già sperimentata a Gennaio 2013 con l'organico CAI. Il percorso che ha portato al compimento dell'OA DAY rimarrà per me una delle esperienze tecniche più belle mai vissute: per la mia crescita professionale, grazie al confronto con tecnici arbitrali di assoluto livello, ma soprattutto perché, nella realizzazione di questo progetto, la

Commissione Arbitri Interregionale ha trovato la massima espressione di raccordo tra le commissioni regionali e quelle nazionali”.

### L'OBIETTIVO

Luigi Stella che della Commissione CAI è il componente Coordinatore dell'area osservatori precisa: “A livello tecnico la formula dell'OA DAY nasce dall'analisi e dall'esperienza degli ultimi anni, seguiti all'introduzione del concetto di futuribilità. Con questo sistema di valutazione diventa fondamentale avere uniformità nell'attribuzione del voto. Se, con il vecchio sistema, una differenza di 0.10 tra un osservatore e l'altro poteva essere comprensibile e mitigata dalla crocettatura utilizzata per indicare la proiezione, oggi uno 0.10 di differenza significa spesso aver visto due arbitri completamente diversi. Soprattutto quando si ragiona sulla differenza tra 8.40 e 8.50”.

### LE CONCLUSIONI

“L'OA DAY è stato un successo al di sopra delle aspettative - ha dichiarato Alfredo Trentalange, responsabile del Settore Tecnico - Ha messo le basi per un discorso più ampio che coinvolgerà le periferie per quanto concerne la formazione. Magari lo stesso progetto con tempi diversi e ridotti potrà essere proposto in tutte le sezioni con chiavi di lettura validate da FIFA, UEFA, Settore Tecnico e tutti gli OTN. E' stata come una pianta che ha



messo le radici e che darà i suoi frutti in futuro. Abbiamo lavorato sui temi più cari per il ST ovvero Tecnica, Etica, Organizzazione ed Umanizzazione. L'autorità sia dettata dall'autorevolezza morale dall'impegno, dai valori e non dal gradino sociale occupato”.

### I FEEDBACK

Per il Settore Tecnico Luca Gaggero, responsabile del Modulo Perfezionamento e Valutazione tecnica ci ha raccontato le sensazioni post evento: “Ho seguito la Toscana e la soddisfazione più grande è stata nei feedback ricevuti a conclusione dei lavori. Gli osservatori hanno percepito la volontà dell'Associazione di perseguire nuovi obiettivi e hanno apprezzato l'attenzione dimostrata per la loro formazione. Senza dubbio la nostra miglior soddisfazione”.



# Un nuovo strumento informatico per la gestione di **CRA** e **Sezioni**

di Francesco Palombi

L'Associazione Italiana Arbitri sta vivendo un momento storico epocale, segnato da grandi innovazioni anche nel campo del progresso scientifico, tecnologico ed informatico.

Grazie all'ingegno, alla passione ed all'elevato profilo di competenza di un gruppo di colleghi, messori generosamente al servizio dell'intera Associazione, sabato 7 febbraio è stato possibile presentare ufficialmente in tutta Italia la nuova piattaforma informatica "FINAIA4YOU", insieme a quelle che saranno le linee guida della riforma del sistema amministrativo dell'A.I.A. Una svolta epocale, dunque, anticipata a livello tecnico qualche anno fa dall'entrata in vigore di Sinfonia4You.

"Mettendo tutto il mondo amministrativo dell'Associazione intorno ad un tavolo – ha dichiarato con orgoglio Antonio Zappi, Responsabile del Servizio Ispettivo Nazionale e principale fautore di Finaia4You – è stato possibile realizzare un'idea straordinaria. Giusto un anno fa, si iniziò a parlare di una piattaforma che avrebbe rivoluzionato la vita amministrativa di CRA e Sezioni, ma già allora in via Campania si respirava l'entusiasmo che caratterizza la consapevolezza di chi percepisce di essere parte di una grande Storia in evoluzione". Nel corso, infatti, di una collegiale "allar-



Antonio Zappi, 49 anni

gata" del SIN, presieduta dal Componente del Comitato Nazionale Gialluisi ed alla presenza del Responsabile del Modulo Informatica e Servizi statistici, Simone Mancini, e del Segretario amministrativo Massimo Solfanelli, nasceva il progetto FINAIA4YOU che affidava l'approfondimento tecnico dell'iniziativa ad una Commissione paritetica di Studio composta dai componenti del Servizio Ispettivo Polci, Finisio e Petrelli e dai componenti del Modulo Informatico Lipparini e Manzi. Una curiosità: la presentazione della prima release del prodotto informatico per la compilazione del bilancio preventivo, ufficialmente illustrata a settembre nel corso della riunione dei Presidenti a Milano Marittima, "costrinse sia me, che Mancini e Finisio – ha raccontato

divertito Zappi – ad una notte insonne la sera prima dell'evento romagnolo, per curare gli ultimi dettagli tecnici. Da oggi, grazie anche all'autonomia tributaria delle sezioni recentemente formalizzata con l'attivazione dei nuovi codici fiscali, abbiamo tutti gli strumenti tecnici per sviluppare straordinarie occasioni e per costruire i pilastri economici dell'AIA del futuro".

"Un giorno – ha concluso Zappi – raccoglierò tutti i messaggi Whatsapp che mi sono arrivati in questi mesi dalle persone che hanno permesso la nascita di Finaia4you: la testimonianza, vera e genuina, di quanta passione associativa alberga nell'animo di questi associati, che io chiamo gli Osservatori Speciali dei conti arbitrali!".



## DALLA LEGA PRO ALLA B UN SALTO INASPETTATO

*Esordio a stagione in corso per il fischierto barese che ha sostituito Pinzani, costretto a fermarsi per infortunio al 36'*

*di Ferdinando Insanguine Mingarro*

**U**n esordio in Serie B è sempre speciale, ma probabilmente quello vissuto da Giuseppe Strippoli lo scorso 25 ottobre lo è stato ancora di più: infatti, il trentunenne fischierto barese in forza alla CAN Pro, a causa di un infortunio incorso all'arbitro Pinzani al 36' minuto di Pescara - Carpi, è passato da quarto ufficiale a direttore di gara senza quasi neanche accorgersene.

“Mai avrei immaginato di esordire in questo modo, ci racconta Giuseppe ancora emozionato. Neanche lo avrei sperato, considerato l'infortunio patito dal collega Pinzani che abbraccio ed al quale rinnovo i miei auguri di pronta guarigione”. Pochi i pensieri e le emozioni che Giuseppe ha potuto vivere in quel momento concitato: “Non ho avuto il tempo di realizzare quanto stava accadendo se non dopo, nell'in-

tervallo, quando le telefonate degli organi tecnici mi hanno incitato a continuare come avevo iniziato”. Già, un ottimo inizio che gli ha permesso di condurre la gara con serenità senza patire in alcun modo l'impatto con la nuova categoria, a dimostrazione del grande lavoro svolto dall'AIA, senza soluzione di continuità, in tutti gli Organi Tecnici Nazionali. “Dopo 10' dal mio inizio –ci spiega Giuseppe- ho avuto la fortuna di prendere una giusta decisione in una situazione critica. Questo mi ha aiutato ad ottenere dai calciatori la dose necessaria di credibilità, ma soprattutto ad aumentare la mia autostima”. Autostima, però, che non bisogna far salire troppo dopo l'esordio nella seconda serie nazionale: “Questo debutto non cambia il mio percorso, la domenica successiva ho arbitrato una partita di Primavera e come sempre sono pronto per qualsiasi tipo di gara l'Organo Tecnico vorrà affidarmi”. Dunque, un ragazzo con i piedi ben saldi per terra, anzi in Sezione, luogo che Giuseppe considera per certi versi una palestra, per altri un vero e proprio rifugio: “E' un ambiente fondamentale per la crescita tecnica e umana, ma soprattutto un rifugio dove leccarsi le ferite quando non si fa bene. Nella mia carriera l'appoggio delle persone con la mia stessa passione mi ha aiutato moltissimo”. Una passione per l'arbitraggio senza uguali, quella di Giuseppe: “Mi eccita ogni giorno di più girare per l'Italia con l'idea di dirigere una partita di calcio, misurarmi con difficoltà sempre maggiori e confrontarmi con tanti colleghi che sono nella storia di questo sport”. Ed è proprio grazie a questo sentimento, abbinato ad una grande forza di volontà, che Giuseppe riesce a coniugare lo sport con il lavoro che lo porta, terminato il week-end, a sfilarsi la divisa da arbitro per indossare quella di Carabiniere. Tanto nell'AIA quanto nell'Arma ed inevitabilmente anche nella vita, Giuseppe è dell'idea che non si debba mai gettare la spugna. “Nella mia carriera arbitrale e lavorativa –afferma orgoglioso- non ho mai pensato di mollare; il coraggio ha sempre prevalso nei momenti di difficoltà”. D'altronde, una persona mostra il suo valore proprio durante le avversità e di valore, anzi di valori, Giuseppe ne ha tanti.

# È la prima in Campania Giuliana Guarino prima donna nel CRA

di Giovanni Aruta

**F**ino allo scorso anno ha passato le domeniche con una bandierina in mano in giro per i campi della Lega Pro. Adesso ha deciso di abbandonare. Essere mamma e arbitro nello stesso tempo a volte è quasi impossibile. Non si possono lasciare tutte le settimane i figli a casa, per andare a vivere una grande passione. E quando si tratta di scegliere, quando si è costretti a scegliere, la scelta è quasi obbligata: una mamma alla fine privilegia sempre la famiglia. E' quanto capitato a Giuliana Guarino della Sezione di Frattamaggiore. Assistente arbitrale in Lega Pro ed Internazionale del Calcio Femminile ove, in questo ruolo, è stata designata per il Mondiale Femminile svolgendo le sue funzioni sino alla gara di Finale. Adesso ha detto basta, la famiglia prima di tutto, come giusto che sia per chi si è assunta la responsabilità della maternità. Giuliana Guarino ad aprile ha rassegnato le proprie dimissioni dal ruolo di assistente internazionale. Le motivazioni della sua scelta di natura personale. Per

Giuliana “i traguardi si raggiungono con impegno, sacrificio e fortuna ma soprattutto con gli stimoli... Decido di lasciare il campo consapevole che non riuscirei a dare il massimo sotto l'aspetto fisico e mentale”. Scelta difficile ma apprezzata dai vertici dell'AIA. In occasione della festa sezionale di Napoli, a fine giugno scorso il vice Presidente Nazionale dell'Associazione Narciso Pisacreta ha detto. “Giuliana ha sempre dimostrato grande professionalità e lo ha confermato con i modi e i tempi della sua scelta difficile, del resto a casa sua si mangia pane ed arbitraggio”. Infatti Giuliana e' sposata con un assistente di serie B **Ciro Carbone**. L'AIA ha subito colto l'occasione di impiegare l'esperienza di Giuliana ex assistente in lega pro ed internazionale inserendola nell'Organico dei designatori regionali. Curerà a designare gli assistenti arbitrali nei campionati di Eccellenza e Promozione. “È una persona seria e concreta - afferma **Quartuccio** - la sua esperienza in questi anni è importante per i nostri giovani”.



38 anni, ex assistente internazionale

## Come vivi questa nuova sfida?

“E' una esperienza nuova che mi entusiasma - ci ha detto Giuliana -. Fino ad adesso sono stata da sola in campo con la una bandierina tra le mani, a prendere decisioni spesso complicatissime in pochi istanti. Ora devo trasmettere la mia esperienza ai ragazzi che sia avviano su questa strada”.

## Una esperienza nuova che permette anche di essere più vicina alla famiglia...

“Non c'è dubbio. Alla fine gli impegni sempre più pressanti iniziavano ad essere impossibili. E se potevo essere disposta a sopportarli in prima persona, non potevo imporli alla famiglia. Adesso posso tranquillamente coniugare la mia passione per il calcio, con i miei doveri/piaceri di famiglia. Al massimo... salterò qualche pranzo domenicale”.





## *Luigi Rosato arbitro della finale*

Luigi Rosato, 18 anni,  
con il Presidente Nicchi

**F**air play e solidarietà sono i temi scesi in campo portati dalle quattro rappresentative dei parlamentari, del Viminale, dei magistrati e dei giornalisti RAI con l’iniziativa “Legalità tutti vincenti” presso l’impianto sportivo dell’Acqua Acetosa di Roma lo scorso 20 dicembre. Davanti ad un pubblico di 300 bambini delle scuole calcio ed alla presenza fra gli altri del capo della Polizia Alessandro Pansa, del ministro dell’Interno Angelino Alfano schieratosi con la squadra dei parlamentari, del Presidente del CONI Giovanni Malagò e del Presidente dell’Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi, si è svolto un quadrangolare a scopi totalmente benefici e di promozione dei valori della legalità, del rispetto e dell’educazione, simboleggia-

ti dal giovane arbitro Luigi Rosato della Sezione di Lecce, aggredito durante una partita di Seconda Categoria in un campo della sua provincia lo scorso ottobre. Il ministro dell’Interno nel suo intervento ha sottolineato come lo “sport e legalità coincidono e chi fa sport da bambino impara che ci sono delle regole e che l’arbitro è chiamato a farle rispettare. Quando si dice che lo sport è vita è proprio perché insegna le regole fondamentali dello stare insieme, ma soprattutto che quando l’arbitro fischia, la sua decisione va rispettata”. Il capo della Polizia Alessandro Pansa ha spiegato: “Abbiamo cercato di includere gesti di solidarietà a questa manifestazione sportiva sulla legalità in vista del Natale, che sia di buon auspicio per il futuro”.

Dopo l’inno nazionale eseguito dalla Fanfara della Polizia si sono giocate le partite commentate in campo dai radiocronisti Giorgio Zanchini (Radio 1), Marco Rho (Isoradio) e Stefano Pantano (atleta Fiamme Oro Polizia di Stato). Insieme al giovane Luigi Rosato, che ha diretto poi la finalissima, hanno diretto le gare gli arbitri del grande calcio quali Daniele Doveri e Claudio Gavillucci, designati per l’occasione. Il quadrangolare è stato vinto, ai rigori, dalla rappresentativa dei magistrati che ha battuto i parlamentari. Festeggiatissimo, circondato dalla solidarietà di tutto l’ambiente arbitrale, il giovane arbitro salentino è stato il protagonista assoluto della manifestazione. “Bisogna prendere esempio da Luigi per combattere tutte le prepotenze in campo e nella vita” le parole del Ministro Alfano al termine della finalissi-

## Esempio di solidarietà di un Sindaco modello

Un epilogo insolito per l'ennesima aggressione ai danni di un arbitro. La gara è Folgore Mamoiada – Lodè, play-out del campionato sardo di Seconda categoria, l'arbitro è il collega Riccardo Loi della sezione di Oristano, a disposizione dell'OTR nella categoria Eccellenza. L'episodio è – come spesso accade – senza senso, un raptus violento durante una gara tranquilla. Talmente senza senso che provoca mortificazione e sconcerto nella squadra e nella tifoseria del Lodè, la compagine d'appartenenza dell'aggressore. La notizia arriva in municipio, e il sindaco del paese – poco meno di 2000 abitanti in provincia di Nuoro – decide di emettere un comunicato stampa di scuse e solidarietà nei confronti del collega offeso.

*“Vengo a conoscere in data odierna di incresciosi fatti che hanno visto protagonista un mio concittadino all'interno di una competizione calcistica. Senza esprimere giudizi non di competenza della mia persona, in punta di piedi e con grande imbarazzo, intendo esprimere al Sig. Loi Riccardo ARBITRO della Sezione AIA di Oristano, a nome della intera Comunità Lodeina e della Pubblica Amministrazione da me rappresentata le più profonde scuse per il vile e deplorabile gesto che ha dovuto subire durante una manifestazione calcistica dove lo spirito competitivo è l'unico mezzo da adottare.*

*SAPPÌA che a detta della Maggioranza dei Tifosi Lodeini il Sig. Loi, direttore di Gara dell'incontro Folgore Mamoiada – Lodè del campionato di seconda categoria regionale, ha dimostrato in campo di essere in possesso di alta preparazione regolamentare e capacità atletico tattiche notevoli, che mai avrebbero potuto far pensare che un giocatore potesse porre in essere un “gesto vigliacco e vergognoso”.*

*Sappia Sig. Loi che il Suo impegno arbitrale inteso sempre come “UN SANO DIVERTIMENTO” per tutti, ...arbitri, giocatori, dirigenti, TIFOSI... dovrà continuare e che detto episodio dovrà essere visto dalla Sua persona come un gesto posto in essere da una “mosca bianca” che nulla ha che vedere con lo sport e con la dignità civile che la Comunità Lodeina dimostra giornalmente. Come Amministratore le posso assicurare che dopo questo episodio ancora di più faremo di tutto perché le pubbliche Istituzioni siano sempre a fianco della sportività e cercheremo di impegnarci ancor più nella educazione delle generazioni future.*

*La saluto fraternamente*

*Il Sindaco  
Dott. Graziano Spanu*

Un gesto importante, che non costa niente e vale parecchio. Un gesto talmente ovvio che spesso passa in cavalleria. Non stavolta, segno che la voglia di lavorare insieme per debellare la violenza sui campi di calcio è più che una speranza.



gli arbitri del torneo con il Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e con il Presidente del CONI, Giovanni Malagò (foto sotto)



ma giocata e persa dalla sua squadra. Parole che hanno colpito molto la famiglia di Luigi, accorsa numerosa presso lo storico campo numero 10: il padre Daniele, commosso, ha voluto ringraziare tutti coloro i quali si sono prodigati ad organizzare una sana giornata di sport. Durante la manifestazione sono state anche esposte le auto storiche della Polizia di Stato, mentre atleti delle Fiamme

Oro, fra tutti il pugile campione olimpico e mondiale Roberto Cammarelle, hanno dato lezioni di sport ai bambini presenti. Si tratta del primo di una serie di incontri che nel 2015, per analoghi scopi benefici, vedranno affrontarsi in campo le squadre del quadrangolare ed altre rappresentative: la somma raccolta e donata da tutte le componenti è stata interamente devoluta alla Comunità di Sant'Egidio.

Al termine della manifestazione sono state consegnate targhe e premi ricordo, fra i quali un omaggio a Luigi Rosato ricevuto dalle mani del Componente del Consiglio Superiore della Magistratura Luca Palamara e dal Capo Dipartimento della Segreteria Polizia di Stato Vincenzo Panico, fautori e portavoce del messaggio di legalità e solidarietà.

**g.e.m.**



# Il premio “Concetto Lo Bello” a Paolo Tagliavento

di Giuseppe La Barbera

Il ricordo di Concetto Lo Bello, lo scorso 8 dicembre, è stata l'occasione per celebrare il 75° anniversario della Sezione di Siracusa, per dedicare i locali sezionali e per consegnare il prestigioso Premio Nazionale intitolato al “principale dei fischiotti”, all'arbitro internazionale Paolo Tagliavento. Accolti con caloroso affetto i figli, Franca e Rosario Lo Bello, che hanno partecipato alla serata assieme ai nipoti dell'indimenticabile arbitro siracusano e hanno raccontato uno spaccato della vita familiare del grande arbitro. «Mio padre – ha ricordato Rosario, ex arbitro internazionale anch'egli – era un uomo molto scrupoloso, dopo ogni partita rientrava a casa sereno, era un tipo sicuro e faceva una cosa solo se ne era convinto in applicazione delle regole».

Un emozionato Salvo Occhipinti, Presidente della sezione aretusea, alla presenza di tanti ospiti, tra cui il componente del Comitato nazionale Rosario D'Anna, il Presidente del Comitato Regionale Arbitri Giuseppe Raciti e i Presidenti delle dodici sezioni siciliane, ha dato inizio alla serata ricca di eventi e di ospiti. Con attenzione

e grande emozione tutti i presenti hanno assistito alla proiezione di un video che illustrava la storia dell'arbitro siracusano terminato con un lungo e caloroso applauso seguito dallo svelamento del nome della Sezione intitolata appunto a “Concetto Lo Bello”.

«Era un momento a cui tenevo tantissimo – ha affermato Occhipinti – dare il giusto riconoscimento al più famoso arbitro siciliano e la giusta denominazione ad una Sezione che ancora oggi costituisce un punto di riferimento per tanti giovani». Lo storico dello sport e socio della Società Italiana di Storia dello Sport, Enzo Pennone, ha presentato un libro su Lo Bello che ne illustra le doti sportive, non solo arbitrali, ma anche quelle di padre e di uomo impegnato a servizio del bene comune. «Concetto Lo Bello – ha sottolineato Pennone – per la sua epoca era un arbitro non comune, atipico; dotato di capacità atletiche di prim'ordine, come forza, velocità, destrezza, resistenza fisica e mentale, qualità integrate da grande personalità, vasta cultura, acume, grinta, coraggio e profonda umiltà

per gestire al meglio le situazioni più aspre e imprevedibili sui campi sportivi». Avrebbe ottenuto risultati straordinari anche negli altri sport a cui si sarebbe dedicato, ma scelse di intraprendere la carriera di arbitro di calcio, entrando nell'Associazione a vent'anni nel 1944, e dando vita ad un percorso senza precedenti in cui ha dato prova di grande autorità e bravura in più occasioni, e si è



imposto in situazioni limite mantenendo sempre il suo ruolo.

Grande interesse hanno suscitato gli aneddoti degli storici “guardalinee” Di Gaetano e Nicolosi. Quindi l'atteso momento del Premio nazionale “Concetto Lo Bello” consegnato dalla figlia, signora Franca, a Paolo Tagliavento. La consegna è stata preceduta dalla proiezione di un video che celebrava le fasi sinora più significative del percorso arbitrale dell'arbitro di Terni. Per Paolo Tagliavento il prestigioso premio conferitogli è stato motivo di grande orgoglio. «Il bello dell'Ala – ha detto – è che in qualunque parte dell'Italia ci si trovi si è sempre a casa; fare l'arbitro significa sentire emozioni profonde e soprattutto, non è un'attività per tutti». Ha poi esortato i più giovani a divertirsi nell'espletare gli incarichi, a curare i dettagli e a non smettere di sognare. Un sonoro applauso a conclusione del suo intervento ha sancito quello che è stato un momento storico, per la Sezione aretusea e per l'intera regione.



## L'alluvione in Liguria

# Gli arbitri primi in campo tra "gli angeli del fango"

di Federico Marchi



**A**ncora una volta la Liguria è stata pesantemente colpita dal maltempo che, tra ottobre e novembre 2014, si è abbattuto con particolare violenza. Gli eventi alluvionali si sono verificati sia a Genova sia in numerose altre località da ponente a levante. Anche questa volta gli arbitri non si sono tirati indietro e sono scesi in strada ad aiutare chi aveva bisogno, lavorando in mezzo al fango per liberare le strade e pulire scantinati e locali allagati. A loro si è unito anche Roberto Rosetti, commissario della Can Pro, infatti non ha esitato a darsi da fare per sgombrare le strade del capoluogo ligure da fango e detriti. "Di fronte a questa tragedia incredibile - ha detto - l'aspetto positivo è stato vedere un'infinità di giovani, arbitri e non, impegnati a spalare e ad aiutare le persone in difficoltà. E' proprio vero che l'Italia quando è in difficoltà reagisce sempre alla grande, dovrebbe essere sempre così anche nella quotidianità. A Genova ho visto situazioni di grande solidarietà, compostezza e dignità". Nelle immediate ore seguenti l'alluvione, gli associati di Genova, tra cui il Coordinatore del Settore Tecnico Marcello Marcato e l'arbitro della Can B Davide Ghersini, si sono dati appuntamento davanti alla propria sezione per organizzare il lavoro necessario. "Gli arbitri, come sempre, sono i primi ad essere pronti a scendere in campo per aiutare chi ha bisogno - ha aggiunto Rosetti - Gli arbitri sono persone speciali e quando c'è da

fare non si tirano mai indietro e questa ne è stata un'ulteriore dimostrazione". Alcuni arbitri sono poi stati protagonisti di iniziative particolari, come quella del cosiddetto Taxi Solidale, un servizio riservato a chi abitava nelle zone alluvionate o ai volontari per i cui spostamenti è stato azzerato il tassometro offrendo la corsa. "Ci sentiamo coinvolti e anche fortunati, nel senso che a noi l'alluvione non ha portato via le attività, vogliamo quindi in questa maniera dare un aiuto a Genova" hanno raccontato i due arbitri/tassisti genovesi Alessandro Saporito e Simone Gambaro intervistati dal Tg1. Un gesto è giunto anche da Nicola Rizzoli in occasione di una sua visita nel capoluogo ligure avvenuta nel mese di novembre. L'arbitro della finale dei Campionati del Mondo in Brasile ha infatti voluto donare a Genova una propria divisa autografata con la dedica "Ai vostri angeli del fango, non mollare mai!". "La nostra associazione è unica perché permette di unire l'arbitro che ha diretto la finale del Mondiale al ragazzo che inizia il corso - ha commentato il presidente del CRA Liguria Mauro Bergonzi - Gli arbitri genovesi purtroppo sono ormai abituati a dover rimboccarsi le maniche e spalare visto che lo hanno già fatto con l'alluvione di pochi anni fa. Il ringraziamento e l'abbraccio è unico per tutti coloro che si sono adoperati per aiutare chi era in difficoltà". A Genova sono giunti colleghi provenienti dalle altre sezioni, in qualità anche di volontari della protezione civile,

alcuni dei quali hanno percorso 150 Km per portare il proprio aiuto. "Mi sono sentito importante per aver aiutato persone che avevano perso tutto, oltre che per una città che è stata spazzata via per la seconda volta in 3 anni e che doveva rialzarsi a tutti i costi - ha raccontato Matteo Fagiolino, giovane arbitro di Imperia - Ho capito che noi giovani siamo il motore di questo Paese e che tutti insieme possiamo farcela sempre e comunque". "Un evento che, nonostante tutti i danni e la distruzione da esso causato, è diventato parte di noi. Non lo dimenticheremo facilmente" hanno detto Pietro Faissola e Michele Secondo anche loro giovani fischietti giunti da Imperia. "Ho visto negli occhi della gente il coraggio di ricominciare e l'amore per la città - ha raccontato Anna Vitiello di Genova - A chiedermi di portare aiuto a chi aveva bisogno è stato mio figlio Flavio di 8 anni che mi ha detto: Mamma andiamo ad aiutare la nostra città". "Desidero rivolgere un grande ringraziamento a tutti i giovani associati che, in quelle giornate difficili, si sono prodigati per permettere alla nostra città di rialzare la testa - ha detto il presidente della sezione di Genova Alessandro Masini - Grandi arbitri sul campo e persone eccezionali sempre". Molti gli aiuti giunti per gli alluvionati, tra i quali anche parte dei proventi della partita amichevole tra Italia e Albania, giocata proprio allo stadio Ferraris di Genova lo scorso 18 ottobre.

Sullo splendido percorso affacciato sul mare

# Al materano **Carmine Pallotta** la mezza maratona di Sanremo

**E**' stato un evento nell'evento quello relativo ai Campionati Italiani di mezza maratona e di 10 Km per arbitri di calcio, disputati lo scorso 7 dicembre in occasione della prima edizione della Sanremo Half Marathon "Cycling Riviera Run". La gara lunga si è svolta completamente sulla pista ciclo pedonale del ponente ligure, con partenza da San Lorenzo al mare ed arrivo nel nuovo campo di atletica di Sanremo, con un



giro finale in stile Olimpiadi, mentre la 10 Km è partita da Arma di Taggia. Un tracciato in linea, scorrevole e suggestivo, essendo completamente affacciato sul mare, che ha offerto ai podisti uno spettacolo unico nel suo genere. La manifestazione è organizzata da Area 24 con la collaborazione dell'A.S. Foce Sanremo, in qualità di partner tecnico sportivo, e del Nyala Wonder Travel. A fare da supporto logistico e a curare l'accoglienza dei colleghi, alcuni dei quali giunti appositamente da più di 1100 Km di distanza, sono stati gli associati della Sezione Aia di Imperia.



Il titolo della mezza maratona è stato conquistato da Carmine Pallotta (Presidente della Sezione di Matera) che ha chiuso con il tempo di 1h23'19", secondo posto per Riccardo Di Giovanni (Imperia) con 1h31'12" e terzo per Alessandro Oddo (Lodi) con 1h33'52", dietro di loro si è classificato un altro Presidente di Sezione Massimo Lachelini di Aosta. Il titolo della 10 Km è invece andato a Marco Vacchini (Sezione di Biella), giunto addirittura quinto nella classifica assoluta con un brillante 37'00", che ha preceduto Mattia Naclerio (Imperia) con 45'03" e Tommaso D'Annunzio (Imperia) con 46'33". I titoli italiani di categoria sono stati assegnati, per la mezza maratona a Riccardo Di Giovanni (under 40) e Carmine Pallotta (over 40), mentre per la 10 Km a Tommaso D'Annunzio (under 18), Matteo Zammataro (18-20), Mattia Naclerio (M20), Gianluca Collina (M25), Saverio Del Duca (M30) e Marco Vacchini (M40). Alla cerimonia di premiazione, insieme

alle principali autorità locali, hanno partecipato per l'Associazione Italiana Arbitri il Coordinatore del Settore Tecnico Marcello Marcato ed il presidente della Sezione AIA di Imperia Franco Cane. Il titolo italiano, che ha permesso agevolazioni a tutti gli arbitri nelle quote d'iscrizione, era stato autorizzato dal Comitato Nazionale dell'AIA. L'evento ha rappresentato anche un'occasione di promozione per l'Associazione Italiana Arbitri

per la visibilità avuta in molti articoli di stampa e servizi televisivi. Durante l'evento sono stati anche pubblicizzati, tramite distribuzione di volantini e affissione di manifesti sia presso lo stand delle iscrizioni sia al campo di atletica dove era posto l'arrivo, i corsi per diventare arbitro di calcio organizzati in tutte le Sezioni AIA.

fm





# Antonio Di Paola

## un arbitro benemerito alla maratona di New York

La leggenda racconta che Fidippide, emerdromo ateniese, dopo la vittoria sui persiani a Maratona, percorse la distanza che separava il campo di battaglia dalla città greca e lì, dopo aver pronunciato la frase "abbiamo vinto", stramazzò al suolo stremato dalla fatica. Seppur oggi molti storici concordano sul fatto che questa storia sia frutto di vari racconti unitisi tra loro nel tempo, il barone de Coubertin si è certamente ispirato alla leggenda della staffetta ateniese quando appoggiò l'introduzione della disciplina nella prima edizione dei giochi olimpici moderni, tenuti ad Atene nel 1896, sul percorso che ricalcava quello percorso quasi 2400 anni prima da Fidippide.

Da allora la maratona è diventata un simbolo di fatica e resistenza, di sfida contro la distanza (dal 1921 si è formalizzato un percorso di 42 Km e 195 metri) e contro se stessi. Se ne organizzano sempre più spesso in molte città del mondo e migliaia di appassionati si cimentano nella disciplina che tradizionalmente chiude i giochi olimpici: tra queste, la città che ospita la maratona più prestigiosa e partecipata è New York.

Lo scorso 2 Novembre, il nostro collega Antonio Di Paola, arbitro benemerito ed ex assistente CAN C e collaboratore del Comitato Regionale Arbitri siciliano, è stato tra i pochi privilegiati (relativamente alle richieste che annualmente pervengono agli organizzatori) che hanno potuto attraversare il percorso che, tra due ali di folla, si snoda tra le avenue e le street della "Big Apple": nell'edizione del 2014 si trovavano ai nastri di partenza circa 60.000 atleti di tutto il mondo, 2500 provenienti dall'Italia.

Antonio ha potuto partecipare grazie

all'attività del gruppo sportivo dell'azienda farmaceutica per cui lavora, "Forti e veloci atletica", che annualmente prende parte all'evento e per lui, l'esperienza newyorkese, ha rappresentato il primo approccio con la distanza, avendo fino ad allora corso "soltanto" mezze maratone come la Roma-Ostia nel 2013 o maratone a staffetta (4x10 Km).

L'impegno per affrontare un percorso così lungo richiede serietà e dedizione ma anche una preparazione accurata e un regime alimentare equilibrato che Antonio ha iniziato a predisporre fin dal mese di Giugno; i giorni di preparazione trascorrevano tra il lavoro e l'allenamento, con una cinquantina di chilometri corsi a settimana.

Il grande fondista ceco, Emil Zátopek, l'unico atleta capace di vincere i 5000 metri, i 10000 e la maratona all'interno nella stessa olimpiade, ad Helsinki nel 1952, diceva che "se desideri vincere qualcosa puoi correre i 100 metri, se vuoi goderti una vera esperienza corri una maratona" e certamente quella di New York è la più particolare con tre milioni di persone che fanno da cornice all'evento sportivo, che incitano, spingono e applaudono ogni passaggio cercando anche il contatto con gli atleti; c'è gente che canta e che balla ai bordi della strada: una festa dentro la festa. Finalmente il 30 Ottobre arriva il momento della partenza con i 75 colleghi del gruppo sportivo; poi la visita ai cinque Borough della città americana, già pronta per il grande evento. Durante il racconto della corsa e di tutto quello che vi sta intorno traspare ancora l'emozione provata: dalla partenza da Staten Island all'immensa folla sul percorso, il passaggio sul ponte



dedicato a Giovanni da Verrazzano, la fatica, il pensiero al traguardo lontano che sembra non arrivare mai; affrontare "il miglio della morte", la terribile salita della 1st Avenue, il transito nel Bronx e i sei chilometri all'interno del Central Park, ultime miglia ma non per questo più semplici. Anzi sono proprio gli ultimi 400 metri i più difficili, quando si vede già il traguardo e le gambe sembrano bloccarsi; gli abbandoni, stranamente ad occhi poco esperti, avvengono infatti per la maggior parte nell'ultimo tratto, a poche miglia dall'arrivo.

Nella maratona conta poco il tempo finale ma soprattutto è importante completare il percorso; Antonio può comunque essere soddisfatto chiudendo poco sopra le cinque ore la sua prima esperienza, prima ma certamente non ultima perché affrontare questa prova fa venire voglia di risentire le suggestioni che solo il ricordo di Fidippide può procurare ed è quindi nelle sue intenzioni ripetere la gara ma anche il viaggio a New York; intanto, per mantenersi in allenamento, prepara la mezza maratona di Catania che, seppur non paragonabile a quella della "grande mela", ha un fascino particolare perché ha luogo tra le strade di casa.

glb

# Marco Leali, uno scienziato con la bandierina Alla ricerca dell'antifuorigioco

di Paolo Cazzaniga

Ha passato molte delle sue domeniche sui campi della Lega PRO. L'occhio attento ad ogni minimo particolare, recettore infallibile di fasci di luce e colori. Correva avanti e indietro sulla linea laterale, inseguendo sempre il penultimo difendente, misurando quasi scientificamente la sovrapposizione di due corpi. E ad intervalli non predeterminati il suo occhio, strumento attento e preciso, coglieva una certa asimmetria tra i due corpi, quello dell'attaccante e quello del difendente: l'attaccante era più in là, era più avanti. L'occhio vedeva, mandava un'immagine netta al cervello che registrava il segnale. Passava solo una frazione di secondo e si verificavano le condizioni di punibilità. L'occhio vedeva, il cervello elaborava, partiva l'impulso nervoso, il braccio si alzava, la bandierina sventolava: fuorigioco! Questo è ciò che viveva ogni domenica Marco Leali, assistente della Sezione di Brescia, i cui occhi attenti osservano oggi i giovani arbitri di periferia. Detta così sembra quasi una professione scientifica, quella dell'assistente, anche se fortunatamente l'attività arbitrale ha ancora una predominante caratteristica umana. Ma per Marco, allora come oggi, il gioco in realtà è ancora più duro. Marco Leali nella vita di tutti i giorni era ed è un ricercatore scientifico di alto livello, dove gli strumenti sono ben altri, dove conta ancora di più l'attenzione al particolare, la precisione millimetrica. Laureatosi nel 2003 in Fisica all'Università Cattolica del Sacro Cuore, è un esperto nello studio degli antiatomi e dell'antimateria. Dopo essere stato assegnista ed aver vinto il concorso per ricercatore presso il Dipartimento di Chimica e Fisica per l'Ingegneria e per i Materiali dell'Università degli Studi di Brescia, è quindi passato al Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione come cultore

della materia ed oggi divide il suo lavoro tra Brescia ed i laboratori del Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire, comunemente conosciuto con l'acronimo CERN, a Ginevra, istituzione che dal 1 gennaio 2016 sarà guidata dall'italiana Fabiola Gianotti. Il nome ufficiale della sua professione? Ricercatore di Fisica Nucleare. Ecco un'altra eccellenza della nostra Associazione. Perché Marco, come tanti colleghi dell'AIA, è riuscito a distinguersi anche fuori dai campi di gioco, in una professione del tutto particolare, e che come l'arbitraggio richiede non poco entusiasmo e determinazione. Professionalmente parlando, dopo che quattro anni fa la rivista *Physics World* aveva considerato la produzione di antiidrogeno del team internazionale ASACUSA come il miglior risultato a livello mondiale di fisica del 2010, il successo più grande Marco Leali lo ha raggiunto un anno fa, quando con altri quattro ricercatori italiani, nell'ambito della stessa collaborazione internazionale, è riuscito a produrre il primo fascio di antimateria. "L'esperienza è stato condotto al CERN di Ginevra, il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle – ci racconta Marco – e il risultato, importantissimo, è stato pubblicato su molti quotidiani italiani, internazionali e sulla rivista *Nature Communications*: abbiamo oggi uno strumento concreto per studiare le proprietà della «materia specchio», nella quale le particelle hanno la stessa massa ma carica elettrica opposta rispetto alla materia ordinaria". Concetti che sicuramente non sono pane quotidiano per molti di noi. "Il gruppo italiano ha lavorato ad un progetto a forte impronta giapponese – continua Marco – che ha contato sull'apporto di scienziati di Austria, Belgio, Inghilterra, Germania ed Ungheria. Con la produzione di questo fascio di



antimateria, offriamo ora agli studiosi nuove possibilità di osservazione, che potrebbero spiegare come mai, se al momento del Big Bang materia e antimateria si sono prodotte in eguali quantità, oggi viviamo in un mondo fatto solo di materia, mentre di antimateria non resta più nulla". L'equipe internazionale, tra cui il nostro Marco Leali, è riuscita in particolare ad identificare 80 atomi di antiidrogeno. "La difficoltà – spiega Marco – è nel tenere assolutamente separate materia ed antimateria perché queste, se dovessero entrare in contatto, si annulerebbero liberando energia e non permettendone lo studio". La ricerca quindi continua, e le prospettive future sono quelle di ottenere fasci di antiparticelle sempre più ricchi e stabili, con possibili applicazioni energetiche per quasi fantascientifici sistemi di propulsione. "Aver identificato atomi di anti-idrogeno – conclude Marco – ci offre inoltre la possibilità di fare confronti con un elemento ben noto, l'idrogeno, verificando così le simmetrie tra materia e antimateria". A questo punto ci accorgiamo che l'argomento si fa troppo complicato e forse è meglio tornare a concetti a noi più familiari. E la domanda ci viene spontanea: "Marco, pensi riuscirai un giorno ad individuare scientificamente i segreti dell'anti-fuorigioco?".

## *Sport coaching and mental training*

# L'importanza della **psicologia** nella preparazione sportiva

*di Eva Iorio\**

**L**a preparazione mentale degli atleti assume caratteristiche sempre più determinanti. Oggi un atleta professionista che ambisca a sviluppare il massimo del proprio potenziale non può più ignorare che la mente governa processi come la gestione dello stato d'animo, la capacità di reagire allo stress, l'abilità di sapere rendere al meglio in gara e in allenamento, la possibilità di recuperare più velocemente e molto altro. Ormai è universalmente riconosciuta l'importanza della psicologia, dello sport coaching e del mental training, per gli effetti che producono sulla **performance sportiva**. Gli atleti professionisti sanno che la competizione non si svolge solo sul campo di gioco, ma anche nella loro mente. Lo **sport coaching** e il **mental training**, rappresentano un allenamento mentale che aiuta a potenziare le proprie capacità nell'assoluto rispetto della propria integrità psicofisica. Nello sport sono fondamentali la capacità di **concentrarsi**, di **gestire le proprie emozioni**, di **evitare le distrazioni**, di **tollerare la frustrazione e l'ansia**, di **riprendersi da una sconfitta**, di **gestire il momento decisivo**, di **saper comunicare efficacemente**.



Il coaching in questo senso diventa uno strumento fondamentale per gestire tali processi al meglio in modo da puntare ad una performance di eccellenza e a saperla mantenere nel tempo.

Ma che cos'è il coaching? Ormai da anni se ne sente parlare...

Il coaching consiste in un lavoro concorde fra la persona (coachee) ed il coach:

- strutturato come un vero e proprio allenamento;
- finalizzato ad accompagnare l'individuo lungo un percorso di sviluppo di nuove o più flessibili forme di competenza;
- per una performance più efficace.
- Il processo di coaching può essere schematizzato nelle seguenti fasi potenzialmente cicliche:
- Si parte chiarendo le regole del gioco tra coach e coachee e instaurando la necessaria relazione di fiducia, presupposto fondamentale per il positivo esito di una relazione di coaching; La messa a fuoco delle sfide opportunità e richieste del contesto e del ruolo ricoperto dal coachee permette di identificare le competenze chiave per una performance efficace.

Si passa all'esplorazione della vita sportiva del coachee, fase di arricchimento e costruzione di una base conoscitiva, necessaria a fare emergere i comportamenti in atto.

Si identificano quindi le competenze, i comportamenti target di miglioramento;

Si definisce, si condivide il percorso di sviluppo attraverso un piano di azione concreto, tempificato e misurabile;

Si entra nella fase che rappresenta il cuore del processo caratterizzata dagli allenamenti e dai momenti di verifica con il coachee la fase più critica sia per la durata che per l'impegno richiesto. È il momento di passaggio dalle vecchie alle nuove strategie di comportamento.

Si giunge quindi alla fase di verifica del traguardo raggiunto attraverso un'analisi congiunta delle performance utilizzando dati il più possibile oggettivi.

Di coaching ne esistono varie tipologie, in questo articolo ci soffermeremo sullo sport coaching, andiamo a vedere nel

dettaglio di cosa si tratta: il focus del coaching è la performance sportiva. Il coach assiste lo staff tecnico e gli atleti, individualmente o in gruppo, nella giusta preparazione per affrontare nelle migliori condizioni il momento della performance sportiva. Il coach aiuta ad esprimere al meglio le proprie potenzialità, accrescere il senso della propria autoefficacia, superare i propri limiti, acquisire uno stile attento ottimale indispensabile al tipo di performance richiesta, e porsi mete sfidanti. Il coach allena la mente affinché il corpo si esprima al massimo delle sue possibilità. Insegna agli atleti a superare eventuali blocchi emozionali e ad avere la preparazione mentale per riuscire a trasformare in fermezza e decisione tutta la preparazione fisica sostenuta in preparazione alla gara. Oltre a migliorare rapidamente la performance nelle attività agonistiche individuali e di raggiungere risultati straordinari in ogni tipo di sport. Allenare la mente umana a dare il massimo non è un gioco da ragazzi e non ci si improvvisa mental coach o psicologi dello sport, il cervello è l'organo più complesso di quella meravigliosa macchina che conosciamo tutti come corpo umano... Per questo motivo il professionista della mente deve avere conoscenze scientifiche specifiche e deve essere in continua formazione e aggiornamento. Non basta essere degli ex atleti, per svolgere il lavoro di specialisti della mente, quali sono gli psicologi, e in particolare nel contesto sportivo, gli psicologi dello sport. Sono loro che possono aprire la mente umana, spingere l'individuo alla ricerca delle proprie risorse e del modo giusto di potenziarle. Lo sport coaching e il mental training permettono questo.

Il **cambiamento personale**, nella vita e nello sport, non è sempre conseguenza di una soluzione rapida. Così come si suda per allenarsi sul campo da gioco, anche attraverso lo sport coaching e il mental training si farà fatica per ottenere importanti risultati dal punto di vista psicologico, attraverso un percorso pianificato, focalizzato e personalizzato. Lo **psicologo**, attraverso la sua **conoscenza della mente** e dello sport

coaching, può **affiancare gli atleti** in un mental training completo, aiutandoli ad utilizzare la mente come acceleratore di risultati e ad apprendere come riscaldarsi e caricarsi mentalmente, come sviluppare migliori strategie per vincere, come gestire l'ansia e lo stress, come utilizzare tecniche di rilassamento, come pianificare gli obiettivi, come esprimersi al meglio, come vivere lo sport con determinazione, passione, serenità e fiducia. Attraverso l'allenamento mentale e l'utilizzo delle tecniche ad esso collegate, l'atleta può accrescere la conoscenza di se stesso, divenire maggiormente consapevole delle proprie risorse, migliorare il proprio livello di autostima, comprendere come corpo e mente possano interagire permettendo la realizzazione delle proprie potenzialità.

Le principali tecniche a cui tradizionalmente ci si riferisce nel Mental Training sono:

il **rilassamento**, il **goal setting**, le tecniche di **imagery**, il **self-talk**, il **biofeedback**.

Andiamo a vedere nel dettaglio che cosa sono:

## Il Rilassamento

Per rilassamento si intende indicare uno status psicofisiologico caratterizzato da una riduzione del livello di attivazione complessivo dell'organismo, cui corrisponde un vissuto di calma, di pace interiore, di tranquillità e riduzione di ansia e di tensione.

I modi con cui si può ottenere un buon rilassamento sono diversi: Training Autogeno di Schultz, Rilassamento Progressivo di Jacobson, Biofeedback. In ambito sportivo le tecniche di rilassamento sono utilizzate per prendere consapevolezza della tensione muscolare a riposo, e per gestire situazioni ansiogene o stressanti, che possono influenzare negativamente una prestazione.

## Il Goal Setting

Il Goal Setting, o formazione degli obiettivi, è uno dei punti chiave della preparazione mentale in ambito sportivo. **È stato dimostrato che comprendere bene che cosa si vuole ottenere, in quanto tempo**

**e con quale strategia, incrementa la prestazione più che non avere obiettivi o stabilire semplicemente l'obiettivo di dare il meglio di sé.** Se realizzato nella dovuta maniera, il Goal Setting consente di evitare alcuni errori tipici, come porsi degli obiettivi troppo ambiziosi o troppo poco stimolanti. L'atleta che si pone degli obiettivi realizzabili, ossia né troppo al di sopra né troppo al di sotto delle proprie possibilità percepite, influisce sulla prestazione guidando l'attenzione, mobilitando l'impegno, aumentando la persistenza e motivando alla ricerca di strategie appropriate al compito. Gli obiettivi devono essere mirati al miglioramento graduale della prestazione più che al risultato, che rimane molto spesso una variabile imprevedibile.

### **Le Tecniche di Immaginazione o Visualizzazione (Imagery)**

Immaginare significa rappresentarsi qualche cosa senza viverla nella realtà, ma "vivendola" mentalmente. L'allenamento alla visualizzazione mentale aiuta nello sport a raggiungere molteplici scopi: la diminuzione dell'ansia prima e durante la gara (ogni immagine mentale contiene infatti delle emozioni); l'aumento di attenzione e concentrazione;

il miglioramento del gesto atletico (allenamento ideomotorio); la maggiore padronanza del proprio schema corporeo psichico; la maggiore fiducia e autostima nelle proprie capacità; il controllo del dolore cronico.

L'utilizzo delle tecniche di imagery può essere un importante valore aggiunto per l'atleta, sia nel periodo di allenamento sia nel momento della gara vera e propria.

### **Il Self-Talk o Dialogo Interno**

Il Self-Talk è quel meccanismo mentale che ci porta a parlare silenziosamente con noi stessi. I pensieri che fanno spesso capolino nella mente dell'atleta, in modo automatico, sono in grado di incidere sia positivamente che negativamente sulla prestazione. Un tipico dialogo interno di un atleta può essere fatto di frasi del tipo: *"Posso farcela!... Resisti ancora qualche minuto!...Capita a tutti di fare un errore",* oppure *"Farò una brutta figura anche stavolta!...È inutile tentare!...Non riuscirò a recuperare!"*...ecc. Se da un lato pensieri positivi favoriscono sentimenti di adeguatezza al compito e facilitano di conseguenza una buona prestazione, dall'altro pensieri inappropriati e negativi, suscitano percezioni di inadeguatezza e

apprensione, che influenzano in maniera sfavorevole l'esito della prestazione. Attraverso le tecniche di Self Talk è possibile agire sulla concentrazione, suscitare emozioni positive e incrementare la fiducia in sé.

### **Il Biofeedback**

Nel campo della psicologia applicata allo sport, il biofeedback è una delle tecniche più efficaci per favorire l'apprendimento dell'autoregolazione del livello di attivazione psicofisiologica (arousal). Con questa tecnica lo sportivo impara a intervenire sui propri parametri fisiologici (tensione muscolare, frequenza cardiaca, temperatura corporea ecc.), in modo da raggiungere una condizione di maggiore rilassamento, concentrazione ed autocontrollo. Il biofeedback è indicato per l'induzione del rilassamento anche in quei soggetti che hanno difficoltà con altre tecniche quali il training autogeno, l'ipnosi, il rilassamento immaginativo ecc., in quanto, grazie al feedback immediato relativo agli stati fisiologici, permette di percepire e modulare con più facilità il proprio livello di attivazione.

*\*Psicologa dello Sport*



# Eccellenza abruzzese debutto per una **terna femminile**

La prima volta di una terna arbitrale al femminile nell'Eccellenza abruzzese. Tutte donne. E' accaduto domenica 22 febbraio a Cupello (CH) sul campo in erba sintetica che ha ospitato la sfida dei padroni di casa contro la Rc Angolana. E' (in parte) la risposta del Comitato Regionale Arbitri ad alcuni casi di violenza registrati sui campi abruzzesi. Il sorriso e la bellezza femminile per sdrammatizzare un calcio che probabilmente si prende troppo sul serio. Anche tra i dilettanti. A dirigere l'incontro della 26ª giornata è stata Stefania Menicucci, 25 anni, con le colleghe Mara Mainella, 25 anni, di Atessa, e Melania Di Giorgio, 31 anni, di Pennapiedimonte, tutte della sezione di Lanciano. Una terna al femminile non è la prima volta in assoluto in Italia, ma nel massimo campionato regionale dei dilettanti sì. In passato sui campi dell'Eccellenza abruzzese si sono alternati arbitri o assistenti donna. Ma mai tutte e 3 insieme. «Hanno dimostrato una professionalità e una serietà tali che questa designazione ha rappresentato una garanzia - ha affermato Angelo Giancola, il capo delle giacchette nere abruzzesi - Sono brave e belle, un magnifico spot per il nostro movimento; del resto gli stadi sono sempre più pieni di ragazze, una presenza che ingentilisce tutto l'ambiente. Le 3 colleghe sono arrivate a dirigere una partita in Eccellenza perché lo hanno meritato. Noi concediamo a tutti pari opportunità». L'Arbitro Stefania Menicucci è alla prima stagione alla sezione di Lanciano dopo aver iniziato la carriera in Puglia dove si era trasferita per motivi di studio. E' stata per anni a Lecce e di recente è tornata in Abruzzo. Mara Mai-



nella, primo assistente, ad Atessa gestisce un bar e Melania Di Giorgio ha lavorato in Germania occupandosi di gestione delle risorse umane. Il designatore degli assistenti regionale, Lucio Armaroli, ha considerato l'evento come normale amministrazione: «Non c'è da meravigliarsi. - ha esordito l'Organo Tecnico - Nella "casualità" è nata una terna tutta al femminile, come normalmente se ne designano di uomini o miste. I tempi sono maturati per fare dei passi avanti in merito alle designazioni, soprattutto perché i risultati tecnici ottenuti hanno permesso l'inserimento delle donne negli organici regionali e nazionali. Sono sicuro che presto vedremo scendere in campo altre terne composte interamente da colleghe». Esperienza ripetuta nelle settimane successive nel campionato di Promozione.

foto di Mario Paolino

## Un saluto speciale per GRAVA



Tutti a centrocampo con una maglietta con scritto "Ciao Grava". Così gli arbitri della Liguria hanno voluto ricordare la tragica scomparsa del giovane collega Gabriele Gravante, della sezione di Genova, a seguito di un incidente stradale lo scorso 11 Gennaio. Una dimostrazione di grande unione che ha colpito e commosso tutto il mondo del calcio. La stessa maglietta è stata indossata anche dalla squadra arbitrale chiamata a dirigere la gara di serie A tra Genoa e Sassuolo. Gabriele, che aveva solo 20 anni, poche ore prima dell'incidente aveva arbitrato una partita di Promozione. "Arbitri si nasce e sono certo che lui domenicamente sarà sempre al fianco di ognuno di noi, in ogni partita, a fischiare anche lui la sua partita e a guardare da lassù la nostra e la sua passione" ha detto il Presidente del Cra Liguria Mauro Bergonzi. Il 24 Gennaio a Sestri Levante, Gabriele è stato anche ricordato con un video in occasione della cerimonia del Premio nazionale Antonio Marengo, mentre il 12 marzo si terrà a Genova il "1° Mundialito Gabriele" a 7 giocatori.

mdf

fm

## Solidarietà e speranza per Lampedusa

Un evento particolare si è svolto a Lampedusa su un campo di calcio ricavato vicino il porto: la gara del campionato provinciale Allievi fra la squadra locale e i palermitani della Delfini di Vergine Maria. A dirigere l'incontro è stato l'arbitro CAN B Francesco Paolo Saia, della Sezione di Palermo, coadiuvato dagli assistenti regionali Emanuele Gargano e Giuseppe Belvedere. Tutte le istituzioni hanno condiviso l'iniziativa di designare un arbitro di livello nazionale, proposta dal Delegato Provinciale della FIGC, Stefano Saitta, e dal Presidente della Sezione palermitana, Fabio Cigna, e accolta immediatamente dal Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e dal responsabile della CAN B Stefano Farina. «Ho subito condiviso l'iniziativa – spiega Marcello Nicchi – perché con la nostra presenza in questa manifestazione abbiamo dato un segnale di solidarietà, di sportività e di speranza affinché questa popolazione non venga abbandonata».

L'isola, peraltro, a causa degli sbarchi ha perso il proprio piccolo stadio perché destinato alle continue emergenze e utilizza un rettangolo di gioco disegnato vicino al porto, circondato dai resti dei barconi utilizzati dai migranti. L'incontro si è svolto con correttezza e sportività da parte dei partecipanti su quel campo in terra battuta dove corrono i sogni dei ragazzi che sperano in una carriera professionistica e di chi li guarda immaginando un futuro diverso per l'isola. L'AIA manifesta così la propria vicinanza a Lampedusa, porta di accesso all'Europa per tanti emigranti che cercano una soluzione dignitosa alla loro vita.

rp



## Parere Medico

In questi anni la Rivista ha dedicato ampio spazio agli approfondimenti scientifici elaborati dagli esperti del Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico dell'AIA, e prima ancora delle varie Commissioni Mediche dell'Associazione. Ora vorremmo essere ancora più utili, ed è per questo che - grazie alla disponibilità del dott. Angelo Pizzi e del gruppo di specialisti che coordina - abbiamo attivato l'indirizzo di posta elettronica **pareremedico@aia-figc.it**, cui potrai rivolgere i tuoi quesiti. Risponderanno, in modo anonimo, attraverso queste pagine.

## Ogni Fischio

Sulla scia della canzone "La nostra passione", incisa nel 2012 dagli associati di Milano con il testo scritto dall'attuale presidente di Sezione Luca Sarsano, è stato pubblicato un nuovo brano dedicato alla figura arbitrale. Si tratta di "Ogni fischio" nato da un'iniziativa di un gruppo di arbitri di Como. Le parole della canzone, accompagnate da un ritmo rap curato da Simone "Bristol", raccontano i sentimenti di orgoglio, passione e perseveranza che caratterizzano la vita di un arbitro. Il cd ed il video del backstage sono stati presentati in occasione dell'ultima cena di Natale. Un grazie particolare gli associati della Sezione di Como lo hanno voluto rivolgere al loro presidente Adriano Sinibaldi per il costante appoggio, e a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita del progetto.





# Lo sviluppo della funzionalità aerobica L'allenamento ad alta intensità

di Carlo Castagna\*

## Introduzione

Nel corso di un recente (3-7 novembre 2014) seminario di studio a cui ho partecipato come relatore, tenutosi presso le strutture dell'August Krogh Institute di Copenhagen (Danimarca) è stato fatto il punto sulla natura fisiologica delle esercitazioni utili per lo sviluppo della funzionalità aerobica. In quanto segue propongo un sommario di quanto emerso nel corso di questo importante incontro mediando la tematica per la prestazione arbitrale.

La moderna metodologia dell'allenamento per lo sviluppo della resistenza negli sport di squadra da più un decennio ha sottolineato l'efficacia delle esercitazioni ad alta intensità (Weston et al., 2012). Di questa evidenza metodologica si è avvalsa la metodologia dell'allenamento applicata alla prestazione arbitrale, con positive ricadute sulla preparazione degli arbitri e degli assistenti arbitri. Infatti le valutazioni sia da campo che di laboratorio operate dalla FIFA F-MARC hanno dimostrato come grazie ai programmi di allenamento basati sulla qualificazione degli interventi (allenamento ad alta intensità) gli arbitri di élite siano in possesso di notevoli abilità, sia aerobiche che anaerobiche. L'allenamento della resistenza che ha come obiettivo la qualificazione degli interventi viene distinto in fisiologia dello sport e dell'esercizio fisico in allenamento ad alta intensità and in allenamento alla massima intensità (Iaia et al., 2009; Iaia and Bangsbo, 2010; Gunnarsson et al., 2012). Con queste due definizioni si caratterizzano quegli interventi che sono rispettivamente a carico della componente aerobica (funzionalità aerobica) e di quella prettamente anaerobica (funzionalità anaerobica). Queste due abilità metaboliche hanno una loro rilevanza nella pre-

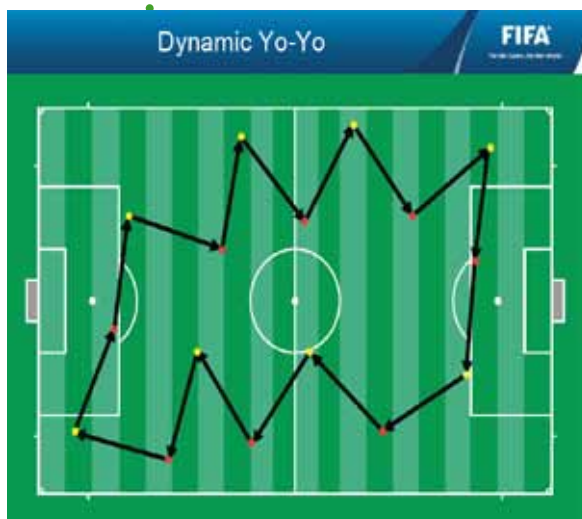
stazione arbitrale in quanto influenzano il rendimento fisico di gioco (Weston et al., 2012). La funzionalità aerobica viene solitamente distinta in massima potenza aerobica, capacità aerobica, economia di corsa e cinetica dell'ossigeno (Castagna et al., 2011; Castagna et al., 2013). Il possesso di una ben sviluppata funzionalità aerobica mette in grado l'arbitro di sostenere con successo gli allenamenti a cui si sottopone, questi variabili sia per volume che per intensità. Infatti è dimostrato come coloro che sono in possesso di una buona massima potenza aerobica (massimo consumo di ossigeno), riescano a sopportare con minore stress (carico interno) i carichi di allenamento imposti. Questo condizione determina inoltre recuperi più rapidi sia nel corso delle esercitazioni di allenamento che in partita o successivamente a questa (Castagna et al., 2007; Weston et al., 2012). Una buona massima potenza aerobica si è dimostrata anche in grado di influire positivamente sulle difese immunitarie dei calciatori nel corso di ripetuti incontri settimanali (Malm et al., 2004b; Malm et al., 2004a). Ciascuna delle componenti della funzionalità aerobica necessiterebbero, idealmente, di un allenamento specifico per poter essere sviluppate in maniera funzionale (Helgerud et al., 2007). Purtroppo questo richiederebbe un notevole impegno di allenamento in termini sia di tempo di esposizione che motivazionale. Fortunatamente la moderna metodologia dell'allenamento applicata alla prestazione calcistica ci ha dimostrato che la funzionalità aerobica può essere migliorata in tutte le sue componenti, mediante l'allenamento ad alta intensità (Impellizzeri et al., 2006; Ferrari Bravo et al., 2008; Impellizzeri et al., 2008). Infatti l'evidenza sperimentale ci dimostra come ba-

stino 2 dosi di 16 minuti alla settimana per promuovere un significativo miglioramento di tutto lo spettro della funzionalità aerobica, che tanto risulta importante per sostenere la prestazione sia di gara che di allenamento dell'arbitro moderno (Castagna et al., 2007). Nello specifico sembrerebbe, grazie a studi empirici, che per promuovere in maniera efficace la funzionalità aerobica sia dell'arbitro che del calciatore si debba effettuare almeno il 7-10% del volume totale di allenamento ad alta intensità (Castagna et al., 2011; Castagna et al., 2013). A questo punto è bene definire cosa si intenda per alta intensità e di quali variabili sia bene tenere conto al fine di implementare un efficace allenamento per il miglioramento della funzionalità aerobica. L'intensità efficace (solitamente corsa) per ottenere un carico di allenamento utile per il miglioramento della funzionalità aerobica, è pari al 90-95% della frequenza cardiaca massima individuale (Impellizzeri et al., 2006; Castagna et al., 2007; Helgerud et al., 2007; Impellizzeri et al., 2008; Castagna et al., 2011; Weston et al., 2012; Castagna et al., 2013). Solo attraverso l'allenamento in questa fascia d'intensità sarà possibile avere un miglioramento integrato delle componenti della funzionalità aerobica utilizzando un solo mezzo (esercitazioni a alta intensità) (Helgerud et al., 2007). L'intensità utile per un miglioramento integrato della funzionalità aerobica è quindi superiore a quella tenuta in media in gara solitamente pari all'80-85% della frequenza cardiaca massima individuale (Stølen et al., 2005; Castagna et al., 2007; Weston et al., 2012). Questo sta ad indicare che la sola partecipazione alle gare non consente un organico sviluppo delle componenti della funzionalità aerobica (Castagna et al., 2007). Alla luce delle conside-



razioni sopra esposte è bene essere consapevoli che uno sviluppo integrato della propria funzionalità aerobica potrà essere probabile solo se si effettua del lavoro nella zona d'intensità pari o superiore al 90% della propria frequenza cardiaca massima. Quindi risulta necessario il controllo e l'eventuale regolazione dell'intensità di esercizio che può avvenire con un cardiofrequenzimetro, una volta in possesso di un parametro fondamentale quale la frequenza cardiaca massima individuale. Questa con l'ausilio di un cardiofrequenzimetro potrà essere individuata effettuando uno Yo-Yo Intermittent Recovery test livello 1 (Yo-Yo IR1) massimale o mediante un test incrementale (in campo o sul nastro trasportatore) consistente nell'aumentare la velocità di corsa (partendo da quella di riscaldamento) ogni minuto di 1 km-h-1 fino all'esaurimento (condizione di fatica pari a quella esperita dopo uno Yo-Yo IR1). La frequenza cardiaca massima di riferimento dovrà essere evitata con tali modalità e mai con l'utilizzo di formule predittive proposte per stimarla in base all'età. Utilizzando come riferimento cognitivo la Scala di Börg (CR10) nel corso delle esercitazioni utili per sviluppare la funzionalità aerobica in maniera integrata (esercitazioni ad alta intensità), queste potranno essere impostate considerando una sensazione dello sforzo da 4 a 6 (forte) e quindi eventualmente controllate con il rilievo, nel corso dell'esercizio, della frequenza cardiaca ( $\geq 90\%$  della massima). Per lo sviluppo integrato della funzionalità aerobica l'interval-training costituisce il metodo ottimale. Gli obiettivi preposti possono essere raggiunti sia utilizzando intervalli lunghi (4-5 minuti) che corti (15 secondi) preferibilmente con recupero attivo (70% della Frequenza Cardiaca Massima, Börg 1-2). In queste esercitazioni risulta fondamentale il rapporto lavoro/recupero che dovrà essere di 1:1 per le esercitazioni fino a 30 secondi di lavoro e di 2:1 fino a 2:1.5 per quelle con intervalli più lunghi (da 30 secondi a 4-5 minuti). Ottimi risultati possono essere raggiunti anche con

esercitazioni della durata di almeno 4 minuti simulanti la gara (sprint 2-5 secondi con recupero pari a 28-25 secondi a Börg 3, inserendo in questo anche andature come corsa laterale e dietro). L'importante in queste esercitazioni miste è che l'intensità media delle stesse sia pari al 90% della massima (Impellizzeri et al., 2006). Per l'allenamento arbitrale si suggeriscono esercitazioni ad alta intensità della durata complessiva di 16 minuti (es. 4x4 min con 3 minuti di recupero attivo) per allenamento, prevedendo due sedute settimanali per lo sviluppo della funzionalità aerobica (preparazione pre-campionato) e una per il mantenimento di questa nel corso della stagione agonistica. Allo scopo



di aumentare ulteriormente la specificità dell'allenamento è interessante l'uso di percorsi simulanti gli spostamenti di gioco come diagonali, suicidi (corsa a navetta) e percorsi come quello previsto per lo Yo-Yo Dinamico (vedi figura 1). Una modalità utile per valutare il proprio livello della funzionalità aerobica e quindi la propria abilità nel sostenere con successo le richieste fisiche di gioco è quella di effettuare uno Yo-Yo intermittente recovery test livello 1 massimale.

*\*Metodologo allenamento - Settore Tecnico AIA, Responsabile Laboratorio di Metodologia e Biomeccanica applicata al Calcio, Settore Tecnico FIGC, FIFA Referees Fitness Instructor FIFA F-MARC*

## BIBLIOGRAFIA

- Castagna, C., Abt, G. and D'Ottavio, S. (2007). Physiological aspects of soccer refereeing performance and training. *Sports Medicine*, 37(7), 625-46.
- Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Chaouachi, A., Bordon, C. and Manzi, V. (2011). Effect of training intensity distribution on aerobic fitness variables in elite soccer players: a case study. *Journal of strength and conditioning research / National Strength & Conditioning Association*, 25(1), 66-71.
- Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Chaouachi, A. and Manzi, V. (2013). Preseason variations in aerobic fitness and performance in elite-standard soccer players: a team study. *Journal of strength and conditioning research / National Strength & Conditioning Association*, 27(11), 2959-65.
- Ferrari Bravo, D., Impellizzeri, F. M., Rampinini, E., Castagna, C., Bishop, D. and Wisloff, U. (2008). Sprint vs. interval training in football. *International journal of sports medicine*, 29(8), 668-74.
- Gunnarsson, T. P., Christensen, P. M., Holse, K., Christiansen, D. and Bangsbo, J. (2012). Effect of additional speed endurance training on performance and muscle adaptations. *Medicine and science in sports and exercise*, 44(10), 1942-8.
- Helgerud, J., Hoydal, K., Wang, E., Karlsen, T., Berg, P., Bjerkaas, M., Simonsen, T., Helgesen, C., Hjørth, N., Bach, R. and Hoff, J. (2007). Aerobic high-intensity intervals improve VO<sub>2</sub>max more than moderate training. *Med Sci Sports Exerc*, 39(4), 665-71.
- Iaia, F. M. and Bangsbo, J. (2010). Speed endurance training is a powerful stimulus for physiological adaptations and performance improvements of athletes. *Scandinavian Journal of Medicine & Science in Sports*, 20 Suppl 2, 11-23.
- Iaia, F. M., Rampinini, E. and Bangsbo, J. (2009). High-intensity training in football. *International Journal of Sports Physiology and Performance*, 4(3), 291-306.
- Impellizzeri, F. M., Marcora, S. M., Castagna, C., Reilly, T., Sassi, A., Iaia, F. M. and Rampinini, E. (2006). Physiological and performance effects of generic versus specific aerobic training in soccer players. *International journal of sports medicine*, 27(6), 483-92.
- Impellizzeri, F. M., Rampinini, E., Maffiuletti, N. A., Castagna, C., Bizzini, M. and Wisloff, U. (2008). Effects of aerobic training on the exercise-induced decline in short-passing ability in junior soccer players. *Applied physiology, nutrition, and metabolism = Physiologie appliquee, nutrition et metabolisme*, 33(6), 1192-8.
- Malm, C., Ekblom, O. and Ekblom, B. (2004a). Immune system alteration in response to increased physical training during a five day soccer training camp. *International journal of sports medicine*, 25(6), 471-6.
- Malm, C., Ekblom, O. and Ekblom, B. (2004b). Immune system alteration in response to two consecutive soccer games. *Acta physiologica Scandinavica*, 180(2), 143-55.
- Stølen, T., Chamari, K., Castagna, C. and Wisloff, U. (2005). Physiology of Soccer: An Update. *Sports Med.*, 35(6), 501-536.
- Weston, M., Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Bizzini, M., Williams, A. M. and Gregson, W. (2012). Science and medicine applied to soccer refereeing: an update. *Sports Medicine*, 42(7), 615-31.
- Figura 1. Impianto del percorso per lo Yo-Yo Dinamico. I delimitatori sono posti a 20m l'uno dall'altro. Su questo percorso possono essere effettuate tutte le esercitazioni per lo sviluppo della funzionalità aerobica utilizzando i principi esposti in questo articolo.

Nella regola 12 del Regolamento del calcio a 5, è riportato, tra l'altro, che: “Un calcio di punizione indiretto è accordato alla squadra avversaria se un portiere commette una delle seguenti quattro infrazioni: [...]; 3) tocca il pallone con le mani all'interno della propria area di rigore dopo che gli è stato volontariamente passato con i piedi da un compagno di squadra; 4) tocca il pallone con le mani all'interno della propria area di rigore dopo averlo ricevuto direttamente da una rimessa dalla linea laterale eseguita da un compagno di squadra”.

**Nell'ultimo punto appena elencato, si riporta che il portiere non può giocare il pallone con le mani se passato direttamente da un compagno di squadra su rimessa laterale. Ma se lo riceve da calcio d'angolo? Secondo me anche in questo caso il portiere non può prenderla con le mani. È una carenza del regolamento oppure in questo caso il portiere può prendere il pallone con le mani? Alla stessa stregua, a mio avviso, va considerato il passaggio al portiere su calcio di punizione, sia diretto o indiretto, in quanto al terzo punto sembra riferirsi più al caso in cui il pallone sia già in gioco.**

L'assegnazione di un calcio di punizione indiretto, come si evince dal terzo punto in elenco, è dovuta in tutti i casi in cui il portiere tocca il pallone con le mani, all'interno della sua area di rigore, dopo averlo ricevuto direttamente da un proprio compagno che lo ha intenzionalmente indirizzato verso di lui coi piedi, sia che il pallone provenga da una ripresa di gioco, sia che arrivi da una giocata nel corso di un'azione in svolgimento. In effetti, la specifica riguardo alla rimessa laterale può risultare “superflua o ridondante”,

ma probabilmente discende da una “trasposizione letterale” dal regolamento del gioco del calcio, dove però, come è noto, la rimessa dalla linea laterale viene effettuata con le mani.

**Discutendo con alcuni colleghi ci siamo trovati in disaccordo su come gestire l'eventuale mancata segnatura dell'area tecnica. Alcuni sostengono che vada in ogni caso fatta tracciare (all'occorrenza usando**

**“conetti” o “cinesini” di plastica ), altri sostengono che sia sufficiente tenerla in virtuale considerazione, ossia di consentire ad una persona di avvicinarsi a non oltre un metro dalla linea laterale e di non allontanarsi lateralmente alla panchina di oltre un metro. Il problema si pone in particolare modo per quei campi dilettantistici dove a causa delle misure limitate del campo per destinazione è “fisicamente” molto difficile rispettare le disposizioni del regolamento.**

Di norma, la segnatura dell'area tecnica non è obbligatoria (potrebbe divenirlo se l'Organizzatore della competizione decidesse in tal senso), ma “raccomandata”, così come si può evincere dalla lettura dell'omonimo paragrafo del Regolamento. Invero, però, ci sfugge il motivo per cui sarebbe “fisicamente” molto difficile a causa delle misure limitate del campo per destinazione (questo, sì obbligatorio e di larghezza non inferiore a un metro e mezzo) rispettare la previsione regolamentare. In ogni caso, è opportuno che gli arbitri non permettano alle persone ammesse “in panchina” di muoversi dappertutto, ma consentano all'incaricato di impartire istruzioni tecniche di spostarsi entro i limiti prima indicati.

**Vorrei chiedere un chiarimento relativamente alla tabella riepilogativa delle riprese di gioco (pagina 99 Regolamento ed. 2013). Nella colonna del fuorigioco è indicato che lo stesso non può esistere su calcio d'inizio e calcio di rigore, mentre non è punibile su calcio d'angolo.**

**Qual è la motivazione per la quale il fuorigioco viene indicato “non punibile” su calcio d'angolo, considerando che tutti i calciatori attaccanti si trovano dietro la linea del pallone come negli altri due casi? È esplicitiva la circostanza che il pallone può essere posizionato in un punto qualsiasi dell'arco d'angolo e che quindi potenzialmente vi possono essere calciatori attaccanti più avanti della linea del pallone?**

Durante l'effettuazione di un calcio d'angolo, il pallone deve essere posizionato “all'interno dell'arco d'angolo”, il cui raggio misura un metro. In linea teorica, quindi, potrebbe verificarsi una posizione di fuorigioco, laddove il pallone venisse posto, ad esempio, all'intersezione tra l'arco d'angolo e la linea laterale mentre un attaccante si trovasse sulla linea di porta. Pertanto, mentre per il calcio d'inizio e il calcio di rigore è impossibile il verificarsi di una posizione di fuorigioco (dovendosi trovare i calciatori dietro la linea del pallone, in ambedue i casi), nel calcio d'angolo, sebbene assai di rado, ciò potrebbe accadere. In ogni caso, la regola 11 sancisce



che non vi è infrazione di fuorigioco, qualora un calciatore in posizione irregolare riceva il pallone direttamente da rimessa laterale, calcio di rinvio o, per l'appunto, calcio d'angolo.

**Al punto 6) della Guida Pratica AIA - regola 14, è detto che, se un calciatore esegue un calcio di rigore, passando il pallone indietro ad un compagno, il gioco deve essere ripreso con un calcio di punizione indiretto in favore della squadra avversaria. Tuttavia, la regola 14 dice espressamente che "il pallone è in gioco quando è calciato e si muove in avanti" e, quindi, se il pallone viene calciato all'indietro non può considerarsi in gioco. Ma se il pallone non è in gioco come fa l'infrazione a produrre effetti tecnici (calcio di punizione indiretto)?**

È proprio il testo della Regola 14 a definire un'eccezione al principio generale che, con il pallone non in gioco, non ci possono essere sanzioni di "carattere tecnico". Viene, difatti, tra l'altro stabilito che: "se l'arbitro emette il fischio per l'esecuzione del calcio di rigore e, prima che il pallone sia in gioco, si verifica" un'infrazione da parte del calciatore incaricato di eseguire il calcio di rigore e la rete non viene segnata, l'arbitro dovrà accordare un calcio di punizione indiretto in favore della squadra avversaria. Sempre la stessa Regola stabilisce che: "il calciatore incaricato di eseguire il calcio di rigore deve calciare il pallone in avanti" e, dunque, allorché non lo faccia è coerente ritenere che abbia infranto tale precetto. Nel suo insieme, le previsioni regolamentari appaiono chiare e non sembrano poter dare adito a dubbi.

**Un calciatore titolare effettuando IRREGOLARMENTE una rimessa laterale lancia con violenza il pallone verso un calciatore avversario titolare che si trova all'interno del terreno di gioco. Il regolamento alla regola 15 afferma che "il pallone è in gioco nell'istante in cui entra sul terreno di gioco", non accennando al fatto che debba entrarci regolarmente. La regola 12 inoltre contempla questo caso affermando "Se un calciatore che si trova all'esterno del terreno di gioco lancia un oggetto contro un avversario che si trova all'interno del terreno di gioco, l'arbitro riprenderà il gioco con un calcio di punizione diretto per la squadra avversaria dal punto in cui l'oggetto ha colpito o stava per colpire l'avversario, o con un calcio di rigore se quest'ultimo si trovava all'interno dell'area di rigore del calciatore reo". Premettendo che l'espulsione è scontata per l'atto violento, volevo sapere se il pallone è effettivamente in gioco, nonostante l'irregolarità della rimessa e, quindi, il gioco debba essere ripreso con un calcio di punizione diretto o di rigore (se l'avversario si trova all'interno dell'area di rigore) oppure se il gioco debba essere ripreso con la ripetizione della rimessa laterale**

**alla squadra avversaria in quanto questa infrazione avviene prima del lancio violento del pallone.**

La risposta al quesito può rinvenirsi nel testo del medesimo: una volta che, per ipotesi, si è supposto che la rimessa laterale sia stata effettuata irregolarmente, la conseguenza è che la condotta violenta avviene, a tutti gli effetti, a gioco fermo (o, più propriamente, con il pallone non in gioco). Pertanto, dopo l'adozione del provvedimento di espulsione, l'arbitro dovrà accordare la rimessa laterale all'altra squadra perché la ripresa del gioco avvenga in modo corretto, secondo la regola 15.

**Un calciatore lancia il pallone, involontariamente, contro la propria porta. Un difensore suo compagno, per evitare la sfortunata autorete, blocca volontariamente il pallone con le mani, sulla linea di porta. È rosso per condotta gravemente sleale? E il provvedimento sarebbe lo stesso se il calciatore che accidentalmente dirige il pallone verso la propria porta è lo stesso che poi sventa la sua stessa "auto-rete" con le mani?**

L'interpretazione che da sempre è stata data alla dicitura "impedisce alla squadra avversaria la segnatura di una rete" non ha mai contemplato una differenza tra l'eventualità che il pallone stesse entrando in porta su un'azione realizzata dai calciatori attaccanti oppure su una giocata maldestra o fortuita di un calciatore difendente. Ciò che si è ritenuto rilevante è il fatto che il pallone stava per oltrepassare la linea di porta e un calciatore, commettendo un "fallo di mano", impedisse tale accadimento. Alla luce di dette considerazioni, entrambe le ipotesi formulate integrano l'infrazione conosciuta come "condotta gravemente sleale" e la conseguente necessità di espellere il calciatore colpevole.



# DI LIBERATORE

*“Così ho riscoperto i colori della vita”*

